



Comune di
MILANO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 1086 DEL 27/05/2016

SETT. DIREZIONE CENTRALE SVILUPPO DEL TERRITORIO

Numero proposta: 1079

OGGETTO: Approvazione delle Linee Guida per la sperimentazione di percorsi partecipati nell'ambito dei procedimenti della Direzione Centrale Sviluppo del Territorio e adozione della carta della partecipazione dell'Istituto Nazionale di Urbanistica. Il presente provvedimento non comporta spesa.

L'Anno duemilasedici, il giorno ventisette, del mese di maggio, alle ore 14.10, nella sala giunta del palazzo municipale si è riunita la Giunta Comunale.

Si dà atto che risultano presenti i seguenti n. 10 amministratori in carica:

NOMINATIVO	CARICA	PRESENTE
PISAPIA GIULIANO	SINDACO	SI
BALZANI FRANCESCA	VICE SINDACO	NO
BALDUCCI ALESSANDRO	ASSESSORE	SI
BENELLI DANIELA	ASSESSORE	SI
BISCONTI CHIARA	ASSESSORE	SI
CAPPELLI FRANCESCO	ASSESSORE	SI
D'ALFONSO FRANCO	ASSESSORE	SI
DEL CORNO RAFFAELE	ASSESSORE	SI

GRANELLI MARCO	ASSESSORE	SI
MAJORINO PIERFRANCESCO	ASSESSORE	NO
MARAN PIERFRANCESCO	ASSESSORE	NO
ROZZA MARIA	ASSESSORE	SI
TAJANI CRISTINA	ASSESSORE	SI

Assume la presidenza il Sindaco PISAPIA Giuliano

Partecipa il Vice Segretario Generale Vicario ZACCARIA Mariangela

E' altresì presente: Direttore Generale TOMARCHIO Giuseppe - Vice Segretario Generale PERONCINI LAURA

IL PRESIDENTE

Constatata la legalità della riunione, invita la Giunta a trattare l'argomento segnato in oggetto;

Vista la proposta dell'Assessore BALDUCCI Alessandro in allegato e ritenuto la stessa meritevole di approvazione;

Dato atto che la medesima è corredata dei pareri previsti dall'art.49 del T.U. 18 agosto 2000, n. 267 nonché del parere di legittimità del Segretario Generale previsto dall'art. 2 - comma 1 - del Regolamento sul sistema dei controlli interni approvato con delibera CC n. 7 dell'11/02/2013;

Con votazione unanime

DELIBERA

Di approvare la proposta di deliberazione in oggetto;

COMUNE DI MILANO
DIREZIONE CENTRALE SVILUPPO DEL TERRITORIO
DIREZIONE

**PROPOSTA DI DELIBERAZIONE
DI GIUNTA COMUNALE**


OGGETTO

**APPROVAZIONE DELLE LINEE GUIDA PER LA SPERIMENTAZIONE DI PERCORSI
PARTECIPATI NELL'AMBITO DEI PROCEDIMENTI DELLA DIREZIONE CENTRALE SVILUPPO
DEL TERRITORIO E ADOZIONE DELLA CARTA DELLA PARTECIPAZIONE DELL'ISTITUTO
NAZIONALE DI URBANISTICA**

Il presente provvedimento non comporta spesa.



D. IL DIRETTORE CENTRALE
SVILUPPO DEL TERRITORIO
(Arch. Giuseppina Sordi)



L'ASSESSORE
URBANISTICA, EDILIZIA PRIVATA AGRICOLTURA
(Prof. Arch. Alessandro Balducci)

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che:

- ✓ una concezione attiva della cittadinanza, in grado di suscitare partecipazione consapevole della società locale allo sviluppo urbano, contribuisce a migliorare la città e la qualità della vita di chi ci abita e lavora o di chi utilizza i suoi servizi;
- ✓ questa Amministrazione ha puntato, fin dall'inizio del suo mandato, sulla volontà e capacità di cambiamento dei cittadini milanesi individuando nella "democrazia partecipativa" uno strumento reale per decidere e governare (dal bilancio partecipato alle scelte per lo sviluppo del territorio);
- ✓ per processo partecipato, s'intende un processo che vede il coinvolgimento di tutti gli attori sociali, che non sia quindi limitato a categorie o gruppi particolari, e che presenti un carattere di continuità e strutturazione;
- ✓ in particolare, la partecipazione diretta dei cittadini ai procedimenti urbanistici ed edilizi finalizzati allo sviluppo urbano permette di informare le decisioni degli organi istituzionali di rappresentanza consentendo un rapporto più diretto con i bisogni e le aspirazioni dei cittadini e producendo al contempo inclusione sociale e condivisione delle scelte nei processi decisionali;

Rilevato che:

- ✓ il d.lgs. n. 267/2000 "Testo Unico degli Enti locali" e s.m.i., con gli artt. 8, 9, 10 ha introdotto il principio della indispensabilità del processo partecipato dei cittadini e lo Statuto del Comune di Milano, con gli artt. 17, 52 e 54, garantisce ai cittadini il diritto all'informazione e alla partecipazione al procedimento;
- ✓ il d.lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., che ha recepito la Direttiva europea 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (valutazione ambientale strategica - VAS), e a livello regionale gli indirizzi generali dati dalla Lombardia (D.C.R. n. 351/2007 e D.G.R. n. 6420/2007 e s.m.i.) mettono in relazione il processo partecipato dei cittadini alle scelte strategiche di trasformazione urbana; a livello comunale è stata sottoscritta nel dicembre 2000 la Carta di Aalborg e nel 2001 è stato avviato il processo di Agenda 21;

- ✓ la l.r. n. 12/2005 “Legge per il governo del territorio” e s.m.i., negli artt. 1 e 2, ha previsto il principio della partecipazione diffusa della società civile, dei cittadini e delle loro associazioni quale elemento caratterizzante della nuova impostazione dei processi di pianificazione urbanistica;
- ✓ il Piano di Governo del Territorio del Comune di Milano indica la “città come bene comune”, quale orizzonte politico e culturale che deve ispirare l’azione dell’Amministrazione per riformare il governo urbano e rilanciare lo sviluppo civile, economico, sociale e territoriale-ambientale di Milano; il Regolamento Edilizio, all’art. 2 richiama i principi della pubblicità e trasparenza nell’ambito dei procedimenti urbanistici, edilizi ed ambientali;
- ✓ il Regolamento dei Municipi, all’art. 2 definisce i Municipi quali organismi di partecipazione, consultazione e gestione dei servizi di prossimità presenti sul territorio, ed inoltre, attribuisce agli stessi il compito di promuovere l’informazione e la partecipazione dei propri cittadini in ordine alle attività dei Municipi stessi e del Comune di Milano.

Rilevato, altresì, che:

- ✓ nel corso del 2013, è stato effettuato un lavoro di ricognizione, analisi e rielaborazione delle pratiche partecipative realizzate nei primi due anni di governo della città; il lavoro, prodotto da professioniste esperte, riepiloga le iniziative di carattere partecipativo messe in atto dagli Assessorati e propone un indirizzo per la costruzione di un modello che faccia della partecipazione una scelta strategica;
- ✓ nell’ambito dello sviluppo del territorio, il Comune ha maturato esperienze positive di percorsi partecipati con gli abitanti, fra le quali quella della progettazione e riqualificazione del Cavalcavia Bussa e della creazione del Centro Civico all’Isola, della progettazione e co-gestione del Parco ex-Sieroterapico, del recupero e della valorizzazione di 16 cascate comunali, delle ricognizioni preliminari allo sviluppo degli strumenti urbanistici per gli scali ferroviari e per l’area di Bovisa;
- ✓ al fine di strutturare un metodo specifico per i percorsi partecipati nell’ambito dei procedimenti urbanistici ed edilizi, valorizzando l’esperienza maturata, la Direzione Centrale Sviluppo del Territorio, in data 30.10.2014, ha affidato ad alcune delle esperte che avevano effettuato la ricognizione delle pratiche partecipative sopra citate, un incarico di collaborazione a titolo gratuito per il supporto nella redazione di specifiche Linee Guida. Obiettivo delle stesse è quello di delineare condizioni

necessarie e modalità per rendere efficaci i percorsi partecipati nell'ambito di quei procedimenti urbanistici ed edilizi che prevedono la realizzazione di opere di urbanizzazione e/o servizi, nonché la trasformazione di aree strategiche della città;

- ✓ la Direzione Centrale Sviluppo del Territorio, preliminarmente all'approvazione delle Linee Guida, ha inteso dividerne i contenuti con rappresentanti dell'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della Provincia di Milano, del Direttivo Regionale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), dell'Associazione delle Imprese Edili, nonché con i Settori comunali interessati ed, in particolare, con le Zone di decentramento;
- ✓ parallelamente, a livello nazionale, in tema di partecipazione l'Istituto Nazionale di Urbanistica (in breve INU), nel dicembre 2014, ha promosso la sottoscrizione della Carta della Partecipazione, i cui contenuti sono congruenti con quelli proposti nelle Linee Guida sottoposte all'approvazione con il presente provvedimento, con l'intento di avviare un percorso di progressivo coinvolgimento di enti pubblici e strutture associative e di diffondere la cultura di una partecipazione effettiva e "di qualità" dei cittadini alle decisioni. Il percorso di coinvolgimento degli enti pubblici prevede l'adozione della Carta della Partecipazione e l'impegno a rispettarne i principi applicandoli con coerenza;
- ✓ le esperienze maturate in campo urbanistico-edilizio, l'intenzione di inserire il percorso partecipato nella prassi dei procedimenti, nonché la condivisione dei principi della partecipazione promossi dall'INU costituiscono, da un lato presupposto per l'adozione della Carta della Partecipazione e, dall'altro per l'approvazione delle Linee Guida.

Considerato che, come emerge dalla Relazione tecnica predisposta dal Direttore Centrale Sviluppo del Territorio, allegata al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale (allegato "A"):

- ✓ il documento **"Progettare insieme la città. Linee Guida per la sperimentazione di percorsi partecipati nell'ambito dei procedimenti della Direzione Centrale Sviluppo del Territorio"**, allegato quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento (allegato B), elaborato dalla Direzione Centrale Sviluppo del Territorio con il supporto delle esperte incaricate, si compone di due parti, di cui in particolare:
 - la **parte prima "Finalità principi e percorsi previsti"** (allegato "B.1") definisce principi, struttura un metodo specifico ed individua i percorsi di partecipazione attuabili -informazione, consultazione e progettazione partecipata- in relazione alla rilevanza urbana dell'intervento e/o alla previsione di opere pubbliche/servizi;

- la **parte seconda “Aspetti applicativi”** (allegato “B.2”) definisce le modalità operative di applicazione del percorso partecipato in relazione alle diverse fasi e alle procedure di attivazione, prevedendo l’obbligo di un’attività di informazione chiara, efficace e corretta ed illustra i principali strumenti e le tecniche specifiche utilizzate;
- ✓ i percorsi partecipati “possono essere attivati sia dall’Amministrazione che dall’Operatore privato;
- ✓ poiché il percorso partecipato mira a garantire l’aderenza delle scelte e della qualità degli interventi ai bisogni espressi dalla comunità, e, quindi, i costi connessi al suddetto percorso possono considerarsi intrinsecamente connessi alla realizzazione degli interventi medesimi, all’esito dei necessari approfondimenti tecnico – giuridici, sarà valutata la possibilità di riconoscere, con separato provvedimento, all’Operatore i suddetti costi nel contesto delle risorse complessive del Piano urbanistico/Permesso di costruire convenzionato;
- ✓ al fine di supportare l’Operatore nella scelta dei soggetti specializzati nel progettare e gestire i processi partecipati, l’Amministrazione provvederà in seguito ad istituire un elenco, da aggiornare periodicamente sia in merito all’accessibilità di altri soggetti, sia sotto il profilo della permanenza dei requisiti per i soggetti già inseriti, di cui l’Operatore potrà eventualmente avvalersi;

Ritenuto di prevedere una fase di sperimentazione della durata di due anni, a decorrere dall’efficacia del presente provvedimento, al termine della quale si provvederà ad aggiornare, semplificare e integrare il contenuto delle suddette Linee Guida anche in relazione ad altre pratiche partecipative.

Dato atto che il presente provvedimento non comporta spesa;

Visti:

- ✓ gli artt. 8, 9, 10, 48 e 49 del d.lgs. n. 267/2000;
- ✓ gli artt. 17, 43, 52 e 54 dello Statuto Comunale;
- ✓ l’ art. 1, comma 2 e l’art. 2, comma 5 della l.r. n. 12/2005 e s.m.i.;
- ✓ il Piano di Governo del Territorio approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 16/2012;
- ✓ l’art. 2 del Regolamento Edilizio approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n.27/2014;
- ✓ l’art. 2 del Regolamento dei Municipi approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 17/2016;



- ✓ la Direttiva europea 2001/42/CE, il D.lgs. n. 152/2006, la D.C.R. n. 351/2007 e la D.G.R. n. 6420/2007 e s.m.i., concernenti la VAS;
- ✓ la determinazione del Direttore Centrale allo Sviluppo del Territorio n. 67/2015 di approvazione dello schema di convenzione per il permesso di costruire convenzionato;
- ✓ il parere di regolarità tecnica espresso, ai sensi dell'art. 49 del d.lgs. n. 267/2000, dal Direttore Centrale allo Sviluppo del Territorio, che si allega al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale;
- ✓ il parere di legittimità del Vice Segretario Generale Vicario, anch'esso allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale,

DELIBERA

- 1) di approvare, per le motivazioni espresse in premessa, come meglio esplicitato nella relazione tecnica allegata alla presente provvedimento (Allegato "A"), il documento "Progettare insieme la città. Linee Guida per la sperimentazione di percorsi partecipati nell'ambito dei procedimenti della Direzione Centrale Sviluppo del Territorio", allegato quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, articolato in due parti "Parte prima: finalità, principi e percorsi previsti" (Allegato "B.1") e "Parte seconda: aspetti applicativi" (Allegato "B.2"), documento che individua i percorsi di partecipazione attuabili nell'ambito di quei procedimenti che prevedono la realizzazione di opere di urbanizzazione e/o servizi, nonché la trasformazione di aree strategiche, prevedendo per gli stessi casi l'obbligo di un'attività di informazione chiara, efficace e corretta;
- 2) di prevedere una fase di sperimentazione della durata di due anni, a decorrere dall'efficacia del presente provvedimento, al termine della quale si provvederà, se del caso, ad aggiornare il contenuto delle Linee Guida apportando contestualmente le necessarie semplificazioni operative ed integrando i contenuti per armonizzarli con eventuali altre pratiche partecipative attivate dall'Amministrazione comunale;
- 3) di dare atto che con successivo provvedimento, l'Amministrazione istituirà un elenco di soggetti esperti in materia di partecipazione, da aggiornare periodicamente sia sotto il profilo della permanenza dei requisiti, sia in merito all'accessibilità di altri soggetti, di cui l'Operatore potrà eventualmente avvalersi;
- 4) di dare, altresì, atto che al fine di garantire la piena attuazione delle Linee Guida, nonché di promuovere la cultura della partecipazione, l'Amministrazione, con il

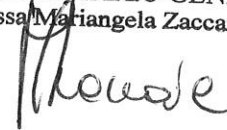
supporto delle Direzioni Centrali interessate, attiverà opportune azioni organizzative, con le correlate allocazioni di risorse umane, economiche e strutturali;

- 5) di dare, infine, atto che con provvedimenti dirigenziali saranno aggiornati gli atti che per contenuto siano connessi alle presenti Linee Guida tra i quali lo “Schema di convenzione per il permesso di costruire convenzionato” approvato con determinazione dirigenziale n. 67/2015 del Direttore Centrale Sviluppo del Territorio;
- 6) di adottare la Carta della Partecipazione dell’Istituto Nazionale di Urbanistica, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento (Allegato “C”), assumendo l’impegno di rispettarne i principi ispiratori applicandoli con coerenza in ogni strumento di governo della città;
- 7) di dare ampia diffusione al presente provvedimento utilizzando tutti i mezzi di comunicazione ritenuti idonei alla sua conoscenza, per comunicare i vantaggi della scelta di un percorso partecipato nell’ambito dei procedimenti urbanistici ed edilizi;
- 8) di rinviare, per le motivazioni indicate in premessa, a successivo separato provvedimento, all’esito dei necessari approfondimenti tecnico – giuridici, l’eventuale riconoscimento all’Operatore dei costi connessi al processo partecipativo nel contesto delle risorse complessive del Piano urbanistico/Permesso di costruire convenzionato.

ALLEGATO "A" alla proposta di deliberazione
di Giunta Comunale n. 1079/2016
Direttore Centrale Sviluppo del Territorio
Arch. Giuseppina Sordi

COMUNE DI MILANO
DIREZIONE CENTRALE SVILUPPO DEL TERRITORIO
DIREZIONE

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Mariangela Zaccaria



RELAZIONE TECNICA

APPROVAZIONE DELLE LINEE GUIDA PER LA SPERIMENTAZIONE DI PERCORSI PARTECIPATI NELL'AMBITO DEI PROCEDIMENTI DELLA DIREZIONE CENTRALE SVILUPPO DEL TERRITORIO E ADOZIONE DELLA CARTA DELLA PARTECIPAZIONE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA.

Nel corso del 2013, è stato effettuato un lavoro di ricognizione, analisi e rielaborazione delle pratiche partecipative realizzate nei primi due anni di governo della città; il lavoro, prodotto da professioniste esperte, riepiloga le iniziative di carattere partecipativo messe in atto dagli Assessorati e propone un indirizzo per la costruzione di un modello che faccia della partecipazione una scelta strategica.

Nell'ambito dello sviluppo del territorio, il Comune ha maturato esperienze positive di percorsi partecipati con gli abitanti, fra le quali quella della progettazione e riqualificazione del Cavalcavia Bussa e della creazione del Centro Civico all'Isola, della progettazione e co-gestione del Parco ex-Sieroterapico, del recupero e della valorizzazione di 16 cascine comunali, delle ricognizioni preliminari allo sviluppo degli strumenti urbanistici per gli scali ferroviari e per l'area di Bovisa.

Al fine di strutturare un metodo specifico per i percorsi partecipati nell'ambito dei procedimenti urbanistici ed edilizi, valorizzando l'esperienza maturata, la Direzione Centrale Sviluppo del Territorio, in data 30.10.2014, ha affidato ad alcune delle esperte che avevano effettuato la ricognizione delle pratiche partecipative sopra citata, un incarico di collaborazione a titolo gratuito per il supporto alla redazione di specifiche Linee Guida. Obiettivo delle stesse è quello di delineare condizioni necessarie e modalità per rendere efficaci i percorsi partecipati nell'ambito di quei procedimenti urbanistici ed edilizi che prevedono la realizzazione di opere di urbanizzazione e/o servizi, nonché la trasformazione di aree strategiche della città.

La Direzione Centrale Sviluppo del Territorio, durante la redazione del documento, ha avviato un confronto sui contenuti con:

- i rappresentanti dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Milano e del Direttivo Regionale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, nell'incontro del 19.4.2016;
 - l'Associazione delle Imprese Edili in data 8.2.2016;
 - i Presidenti di zona e delle rispettive Commissioni urbanistiche in data 22.1.2015, 17.4.2015 e 20.4.2016;
 - I referenti della Direzione Centrale Opere Pubbliche e Centrale Unica Appalti in data 3.10.2014 e 8.6.2015;
 - il referente del Settore Innovazione Economica Smart City e Università della Direzione Centrale Politiche del Lavoro Sviluppo Economico e Università in data 28.5.2015;
- nonché con i referenti dei diversi Settori della Direzione Centrale Sviluppo del Territorio interessati attraverso più incontri svoltisi tra il 2014 e il 2015.

Il documento **“Progettare insieme la città. Linee Guida per la sperimentazione di percorsi partecipati nell’ambito dei procedimenti della Direzione Centrale Sviluppo del Territorio”**, elaborato dalla Direzione Centrale Sviluppo del Territorio con il supporto delle esperte incaricate, si compone di due parti, di cui in particolare:

- la **parte prima “Finalità principi e percorsi previsti”** definisce principi, struttura un metodo specifico ed individua i percorsi di partecipazione attuabili -informazione, consultazione e progettazione partecipata- in relazione alla rilevanza urbana dell’intervento e/o alla previsione di opere pubbliche/servizi;
- la **parte seconda “Aspetti applicativi”** definisce le modalità operative di applicazione del percorso partecipato in relazione alle diverse fasi e alle procedure di attivazione, prevedendo l’obbligo di un’attività di informazione chiara, efficace e corretta, ed illustra i principali strumenti e le tecniche specifiche utilizzate.

I percorsi partecipati possono essere attivati sia dall’Amministrazione che dall’Operatore privato.

Poiché il percorso partecipato mira a garantire l’aderenza delle scelte e della qualità degli interventi ai bisogni espressi dalla comunità, e, quindi, i costi connessi al suddetto percorso possono considerarsi intrinsecamente connessi alla realizzazione degli interventi medesimi, sono in corso i necessari approfondimenti tecnico – giuridici per verificare la possibilità di riconoscere, con separato provvedimento, all’Operatore i suddetti costi nel contesto delle risorse complessive del Piano urbanistico/Permesso di costruire convenzionato.

Le Linee Guida individuano i requisiti minimi obbligatori che devono possedere gli esperti in partecipazione e che consentono all’Operatore di affidare, fin dalla data di efficacia della deliberazione di approvazione delle stesse, l’incarico di gestione del percorso (allegato 4.2. “Requisiti minimi obbligatori per gli esperti in partecipazione – Parte seconda delle Linee Guida”).

La definizione di requisiti minimi consente di garantire ulteriormente la qualità dei percorsi partecipati che, per la loro gestione, richiedono competenze complesse.

Per supportare l’Operatore nella scelta dei soggetti specializzati, si procederà, conseguentemente, ad attivare quanto necessario per l’istituzione di un elenco, da aggiornare periodicamente sia in merito all’accessibilità di altri soggetti, sia sotto il profilo della permanenza dei requisiti per i soggetti già inseriti, di cui l’Operatore potrà eventualmente avvalersi.

Al fine di raggiungere l'obiettivo della piena attuazione delle Linee Guida l'Amministrazione promuoverà l'attivazione delle opportune azioni organizzative attraverso l'allocazione di risorse umane, economiche e strutturali.

Si propone una fase di sperimentazione della durata di due anni, al termine della quale si provvederà ad aggiornare, semplificare e integrare il contenuto delle Linee Guida anche in relazione ad altre pratiche partecipative.

Con provvedimenti dirigenziali saranno redatti/aggiornati gli atti che per contenuto siano connessi alle presenti Linee Guida tra i quali lo "Schema di convenzione per il permesso di costruire convenzionato" approvato con determinazione dirigenziale n. 67/2015 del Direttore Centrale Sviluppo del Territorio.

Parallelamente, in materia di partecipazione a livello nazionale, l'Istituto Nazionale di Urbanistica ha promosso, in collaborazione con altri promotori e co-promotori, la sottoscrizione della Carta della Partecipazione a enti pubblici e strutture associative, con l'intento di diffondere la cultura della partecipazione e della conseguente migliore qualità delle scelte che coinvolgono le comunità interessate.

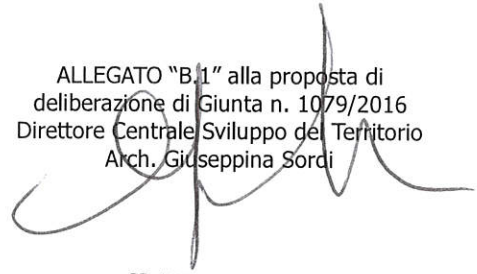
I contenuti della Carta della Partecipazione sono del tutto congruenti con quelli delle Linee Guida e, pertanto, se ne propone l'adozione, con la conseguente assunzione dell'impegno a rispettarne i principi ispiratori applicandoli con coerenza in ogni strumento di governo della città.

Milano, 27 maggio 2016

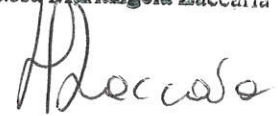
IL DIRETTORE CENTRALE
SVILUPPO DEL TERRITORIO
Arch. Giuseppina Sordi



ALLEGATO "B.1" alla proposta di
deliberazione di Giunta n. 1079/2016
Direttore Centrale Sviluppo del Territorio
Arch. Giuseppina Sordi




IL VICE SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Mariangela Zaccaria



PROGETTARE INSIEME LA CITTÀ

Linee Guida
per la sperimentazione di percorsi partecipati
nell'ambito dei procedimenti
della Direzione Centrale Sviluppo del Territorio
(parte prima: finalità, principi e percorsi previsti)

Direttore Centrale Sviluppo del Territorio
Arch. Giuseppina Sordi



ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, EDILIZIA PRIVATA, AGRICOLTURA

Direzione Centrale Sviluppo del Territorio

PROMOTORI

Comune di Milano

Sindaco Giuliano Pisapia

Assessorato all'Urbanistica, Edilizia Privata e Agricoltura

Prof. Arch. Alessandro Balducci

Direzione Centrale Sviluppo del Territorio

Giuseppina Sordi

Gruppo di lavoro per la stesura del testo :

Anna Fazi

Giuliana Gemini

Violetta Lonati

Valentina Sachero

Silvia Tarulli

Coordinamento:

Giuseppina Sordi

Chiara Giani

Con la collaborazione di

Martina Magnani

Davide Fortini

Elena Donaggio

Ilaria Giuliani

Elisabetta Marchetto

Fabiola Frontini

Si ringraziano inoltre

Elisa Bellavita

Paola Bocci

Paolo Limonta

www.comune.milano.it

PREMESSA GENERALE

Sulla scorta di una serie di esperienze tangibili che hanno consentito di verificare l'importanza e l'efficacia delle pratiche partecipative, l'Assessorato all'Urbanistica, Edilizia privata e Agricoltura ha deciso di definire delle linee-guida per implementarne le modalità operative tramite una sperimentazione diretta applicata alle procedure in uso.

Il presente lavoro definisce in modo concreto l'applicazione di tali pratiche quale strumento aggiuntivo nell'ambito dei procedimenti urbanistici ed edilizi che, anche su iniziativa di Parte, intendano realizzare nuovi servizi pubblici o rigenerare aree strategiche della città. L'intenzione è quella di promuovere, diffondere e incentivare il ricorso alla partecipazione, rendendo visibili i passi necessari all'attuazione dei percorsi per ciascun soggetto coinvolto e i risultati conseguibili.

Il documento "Progettare insieme la città – linee guida per la sperimentazione di percorsi partecipati nell'ambito dei procedimenti della Direzione Centrale Sviluppo del Territorio" si compone di 2 parti:

- **PARTE PRIMA:** individua i percorsi attuabili, sulla base di finalità, principi e criteri di carattere generale, per incentivare il ricorso alla partecipazione
- **PARTE SECONDA:** definisce le modalità operative di applicazione ed elenca, a titolo esemplificativo, alcuni dei principali strumenti utilizzati per i processi partecipativi.

Si tratta dell'inizio di un cammino: il testo attualmente elaborato dovrà essere nel tempo aggiornato sulla base delle esperienze e dei risultati raggiunti anche in dipendenza di eventuali modifiche organizzative della struttura chiamata a far fronte a questa nuova opportunità. È quindi l'avvio di una sperimentazione i cui esiti verranno valutati e serviranno a ricalibrare e a migliorare i processi di seguito descritti.

Nel documento vengono illustrati i **processi partecipati che l'Amministrazione potrà proporre:**

- percorsi di consultazione per individuare gli specifici bisogni di un territorio e per definire gli indirizzi strategici utili alla progettazione di luoghi e servizi pubblici
- percorsi di consultazione per verificare i contenuti dei Documenti volti alla progettazione di opere complesse (Documento Unitario di Progettazione)
- processi partecipati di co-decisione (progettazione partecipata).

E quelli che il **proponente privato potrà attivare:**

- percorsi di consultazione dei bisogni espressi dal territorio oggetto di intervento
- percorsi di consultazione sulla proposta progettuale iniziale dei servizi e delle opere di urbanizzazione previste dall'intervento, così da garantire una progettazione più efficace e meglio integrata con il contesto.

L'**operatore privato** che sceglierà di attivare un processo partecipato non dovrà affrontare tempi autorizzativi più lunghi; inoltre il processo consentirà di affrontare preventivamente gli aspetti critici del progetto definendo basi solide per la sua formazione e attuazione, agevolando e rendendo più semplici i processi a valle e favorendo l'accoglienza del progetto da parte della cittadinanza.

L'**Amministrazione pubblica** si garantirà la realizzazione di **progetti di spazi e servizi pubblici maggiormente integrati nel contesto e più rispondenti alle necessità di coloro che vi abitano e vivono.**

SOMMARIO

1.	FINALITÀ' E PRINCIPI DELLE LINEE GUIDA	6
2.	LE FORME DELLA PARTECIPAZIONE DESCRITTE NELLE LINEE GUIDA	9
	2.1. <u>PICCOLO MANUALE DELLA PARTECIPAZIONE</u>	9
	2.2. <u>LE FORME DELLA PARTECIPAZIONE ATTUATE NELLE LINEE GUIDA</u>	12
3.	LA PARTECIPAZIONE NEI PROCEDIMENTI URBANISTICO-EDILIZI VOLTI ALLA REALIZZAZIONE DI SERVIZI, OPERE DI URBANIZZAZIONE O ALLA TRASFORMAZIONE DI AREE STRATEGICHE DELLA CITTA'	15
	3.1. <u>QUANDO L'AMMINISTRAZIONE E' PROMOTRICE (INTERVENTI DI INIZIATIVA PUBBLICA)</u>	15
	3.1.1 CONSULTAZIONE SUI BISOGNI E DEFINIZIONE DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI	17
	3.1.2 CONSULTAZIONE SUL DOCUMENTO UNITARIO DI PROGETTAZIONE	19
	3.1.3 PROGETTAZIONE PARTECIPATA	20
	3.2 <u>QUANDO IL PRIVATO E' PROMOTORE (INTERVENTI DI INIZIATIVA PRIVATA)</u>	21

1. FINALITÀ E PRINCIPI DELLE LINEE GUIDA

Le **Linee Guida** hanno l'obiettivo di diffondere ed incentivare il ricorso all'ascolto attivo, alla consultazione e alla progettazione partecipata per fornire il quadro delle pre-condizioni, delle modalità, dei tempi e dei costi delle attività. Il loro 'ambito di applicazione è quello dei procedimenti urbanistici ed edilizi di competenza della Direzione Centrale Sviluppo del Territorio volti a:

- realizzazione di servizi e opere di urbanizzazione
- rigenerazione di aree cittadine su iniziativa della Direzione Centrale Sviluppo del Territorio o di operatori privati.

Gli strumenti di supporto analizzati e proposti, così come le modalità codificate, hanno lo scopo di agevolare il percorso per le future iniziative sia dell'Amministrazione che degli operatori privati. In questa scelta sono state prese a riferimento le seguenti finalità:

- aprire la strada a un **cambiamento** di orizzonte, stimolando cittadini e Amministrazione a trovare spazi di collaborazione e di corresponsabilità
- **codificare gli spazi e le forme** di questo dialogo in modo che si esca dallo schema esclusivo della contrapposizione polemica e dagli equivoci nati da aspettative spesso inadeguate. E si attivino invece processi di **corresponsabilizzazione** che tengano conto dei dati di contesto e dei vincoli
- porre **la trasparenza dell'informazione e la cura della comunicazione** come fondamentale ingrediente della relazione tra istituzioni e cittadini, non a fini propagandistici ma come elemento necessario
- valorizzare **il patrimonio e i saperi della cittadinanza attiva milanese**, che da sempre costituisce uno dei tratti caratterizzanti della città
- consentire all'attuatore di scegliere e decidere tenendo conto del sentire, seppur diversificato, di chi abita, vive e opera nel territorio.
- utilizzare l'intervento pubblico anche come piattaforma che possa favorire l'ingresso del cittadino-sociale/associazione nella gestione (anche temporanea) del bene.

Fermo restando che la responsabilità politica delle decisioni assunte spetta agli organismi di rappresentanza e che il sapere tecnico conserva una propria specifica funzione anche in relazione ai compiti connessi alla responsabilità del procedimento, responsabilità politica e sapere tecnico vengono spinte a confrontarsi con il sapere comune per ritrovarsi arricchite sia con riferimento alle alternative praticabili, sia con riferimento alle decisioni finali.

Per questi motivi, **l'Amministrazione** per prima e, conseguentemente, **l'Operatore privato** che intende attivare processi partecipati riconoscono che:

- il **cittadino è portatore di saperi utili**, perché conosce il territorio vivendolo nel quotidiano. Aprire possibilità di espressione, di ascolto e talvolta di co-progettazione è un fattore di arricchimento reciproco, che apre e rafforza canali di fiducia e collaborazione tra cittadinanza e istituzioni

- **l'ascolto dei punti di vista di tutti gli stakeholder coinvolti in un processo di trasformazione del territorio e dei cittadini interessati consente di ricostruire una prospettiva plurima** della complessità dei problemi, dei bisogni e delle loro inter-relazioni. Prospettiva di cui è utile tenere conto nella fase decisionale, perché arricchisce il progetto **e permette di ottenere risultati più convincenti e di maggior qualità**, proprio perché più rispondenti alle reali necessità, quindi senza mettere in discussione i ruoli e le modalità già definite dalla normativa vigente
- **il riconoscimento e la legittimazione dei conflitti** che nascono a partire dai diversi bisogni, interessi e dalle differenti visioni, **è un passaggio necessario** per poter poi avviare processi di incontro e dialogo, poiché crea le premesse per la costruzione di mediazioni, attraverso la corresponsabilizzazione nella ricerca delle soluzioni
- **la trasparenza e la continuità nei processi di comunicazione sono ingredienti fondamentali** di una politica realmente partecipata, per garantire dialogo costante tra i soggetti coinvolti e accompagnare percorsi reali che non si risolvano in vuoti giochi di immagine
- **la codificazione e la condivisione degli obiettivi, dei tempi e dei metodi** consente di organizzare i **processi partecipati**, rendendoli **più efficaci ed anche più efficienti** in relazione alle rispettive esigenze dei cittadini e dell'Amministrazione
- **la flessibilità e la diversificazione delle modalità** di coinvolgimento e dei processi attivati **garantiscono la possibilità di modulare i programmi** di partecipazione in modo da rispondere alle differenti disponibilità e casistiche
- **gli esiti del processo partecipato non possono essere predeterminati**, proprio perché sono il frutto di un'autentica relazione di scambio. È importante che in ogni passaggio siano motivate le decisioni a cui si arriva
- **l'Amministrazione può non assumere gli esiti della partecipazione, ma deve chiamarsi ad un momento di pubblica illustrazione dei motivi di tale dissenso**
- **è importante che i processi siano valutati** sia nei risultati che nei metodi sperimentati. Solo tale pratica è in grado di rendere dinamici i processi, a partire dal riconoscimento degli errori e degli elementi di forza e debolezza, alla ricerca di differenti equilibri e diverse soluzioni.

Da parte loro, i cittadini e tutti gli attori che intendono farsi partecipi di tali processi riconoscono che:

- nell'attuale contesto economico, politico e culturale **è divenuto fondamentale responsabilizzarsi attivamente** per la costruzione e la tutela di ciò che è bene comune e di una visione collettiva dello stesso
- **è importante concorrere alla costruzione di forme nuove di attivazione**, che consentano di superare i modelli di contrapposizione di fronte a decisioni già prese, per vivere attivamente percorsi di consultazione e co-progettazione, avendo la possibilità di esprimere bisogni, visioni, proposte
- è necessario che chi si assume **l'onere della rappresentanza** partecipando al processo, sappia davvero dare voce alle esigenze dei gruppi di riferimento, perché sia davvero possibile arrivare alla costruzione di un orizzonte collettivo

- è necessario anche **sapere tener conto dei dati di contesto esistenti e dei vincoli** di varia natura (normativi, di pianificazione, regolamentari e procedurali a partire dalle previsioni del P.G.T. e R.E. vigenti), che a volte pongono condizioni non mediabili
- essere parte di un processo collettivo rende **necessaria l'acquisizione della capacità di mediazione** e vincola ciascuno a tenere presente che le proprie esigenze e il proprio punto di vista rappresentano un tassello di un insieme più complesso, di cui bisogna saper tenere conto per concorrere alla costruzione di soluzioni condivise.

2. LE FORME DELLA PARTECIPAZIONE DESCRITTE NELLE LINEE GUIDA

2.1 PICCOLO MANUALE DELLA PARTECIPAZIONE

PARTECIPAZIONE (COS'È E PERCHÉ) _ Il termine “partecipazione” è un termine generico che viene usualmente utilizzato per indicare processi assai diversi fra loro, ma che presentano tutti una qualche forma di coinvolgimento delle persone in un’attività; in questo contesto per partecipazione si intende la costruzione di un programma di azione basato sul confronto e sull’ascolto, che prevede cioè il coinvolgimento di quelli che saranno gli utenti, i fruitori e i consumatori dell’oggetto di cui si deve decidere.

I processi partecipati, ampliando l’ambito sulla base del quale vengono assunte le decisioni e rendendo più trasparenti le diverse alternative e le modalità di scelta, possono permettere di realizzare progetti più adeguati al contesto e alle sue necessità, confrontandosi quando ancora vi è la possibilità di cambiamento per arrivare a una decisione finale che tenga presente tutti i punti di vista.

MAPPA DEL PROCESSO (QUANDO?) _ Ogni processo partecipato deve iniziare definendo i termini del coinvolgimento: gli obiettivi del processo, le decisioni già prese e le questioni su cui i cittadini possono esprimersi, l’apporto che possono portare i cittadini, la misura in cui il contributo dei cittadini potrà incidere sulle decisioni finali, i vincoli (tecnici, economici, ecc.) e i tempi entro cui il processo nella sua interezza e il processo partecipato in particolare devono concludersi.

Tutti questi elementi sono necessari affinché chi partecipa abbia una chiara visione delle condizioni e possa decidere se fare parte del percorso.

Una mappa del processo che spiega i tempi e chiarisce i diversi passaggi successivi, anche quelli burocratici, costituisce un importante strumento, da presentare fin dall’inizio del processo per indicare in qualunque momento i passi già compiuti e quelli ancora da fare. La mappa del processo è utile anche per coloro che intervengono in un secondo momento, per chiarire loro i passaggi già effettuati ed evitare di ricominciare a trattare le stesse questioni ad ogni nuovo arrivo.

MAPPA DEGLI ATTORI (CON CHI?) _ È fondamentale, prima di iniziare un processo partecipato, predisporre la cosiddetta mappa degli attori, ossia un elenco dei soggetti che possono essere interessati a ragionare sul progetto e sulle sue implicazioni territoriali.

Il coinvolgimento nel processo di tutte le istituzioni e dei gruppi (anche informali) portatori di punti di vista rilevanti rispetto al tema da affrontare rende possibile far emergere tutti i bisogni esistenti, ragionare sui punti di vista diversi presenti nel contesto dato e individuare le strategie necessarie per affrontare i problemi.

Si potrebbe dire che è necessario coinvolgere tutti coloro che possono contribuire al miglioramento del progetto finale. Attori che non sono stati individuati e coinvolti fin dall'inizio potranno essere coinvolti in un secondo momento; se invece alcuni gruppi non si renderanno disponibili a partecipare al processo (ad esempio per timore di perdere la propria identità ed essere assorbiti dentro logiche che non condividono o perché contestano l'impostazione che viene data al problema) è importante dar loro sempre la possibilità di cambiare idea e partecipare.

TECNICHE (COME?) _ E' necessario sottolineare che non è possibile definire a priori il tipo di strumento più adatto ad affrontare un processo partecipato che richiede, invece, di valutare con attenzione molte variabili prima di costruire un percorso su misura per la specifica situazione.

Negli anni sono state proposte numerose metodologie partecipative, dalle attività in piccoli gruppi in forma di focus group o metaplan, alle tecniche di consultazione su più ampia scala, fino a quelle, più recenti, che utilizzano gli strumenti informatici. Queste pratiche hanno trovato diffusione in molti campi e sono ormai molte le amministrazioni che decidono di mettersi in gioco e organizzano percorsi con i cittadini per capire quali siano effettivamente i loro bisogni o come incidere in modo meno pesante sulle vite degli abitanti in occasione della realizzazione di un'opera impattante. Tutte queste metodologie hanno in comune la capacità di far lavorare insieme i partecipanti al percorso e di spingerli a confrontarsi tra loro in modo da produrre una proposta finale che tenga conto di tutti gli stimoli e i suggerimenti provenienti dal gruppo.

Si possono distinguere tre grandi filoni di strumenti, sintetizzabili in strumenti di ascolto, di consultazione e di deliberazione¹:

- strumenti **che promuovono l'ascolto** dei cittadini e dei gruppi di interesse (interviste, questionari, osservazione partecipante, focus group, brainstorming, camminata di quartiere...)
- strumenti **che promuovono la consultazione** e l'interazione costruttiva (tavoli di lavoro/consulte, workshop tematici, laboratori di quartiere, forum telematici, search conference, future search, planning for real, open space technology, goal oriented project planning, laboratori progettuali, metaplan...)
- tecniche **per il raggiungimento di conclusioni condivise** e per la promozione di processi deliberativi (town meeting, giurie dei cittadini, deliberative polling...).

GESTIONE DEL PROCESSO (CHI LO FA?) _ I processi partecipati vengono gestiti dai cosiddetti "facilitatori", professionisti specializzati nel tracciare i processi decisionali, coinvolgere gli attori rilevanti, favorire la partecipazione dei cittadini comuni (quando è necessario), mettere gli attori in relazione tra di loro, stimolare il confronto, facilitare le interazioni tra le parti e aiutarle ad ascoltarsi, mediare tra di esse, affrontare e gestire i conflitti, gestire le dinamiche di gruppo, tenere sotto ragionevole controllo lo sviluppo dei processi e tenere distinti i processi decisionali. Il facilitatore può essere una figura inserita nel contesto in cui si va ad operare, ma in generale è meglio che si tratti di una figura estranea, in modo da creare tra i partecipanti un senso di fiducia circa la sua imparzialità nella conduzione dei lavori.

¹ Bobbio 2004.

SOGGETTI (CHI?)_ Il confronto sui bisogni, sul progetto, sugli indirizzi strategici e sulla progettazione partecipata coinvolgono diversi soggetti, ognuno con un ruolo specifico:

- **il/i proprietario/i delle aree oggetto di intervento**/l'Amministrazione (se la proprietà è pubblica o l'area è vasta e coinvolge molti proprietari) che ha/hanno il compito di attivare il processo di partecipazione; eventuali altri soggetti proprietari delle aree coinvolte

- **i cittadini** che sono chiamati a esprimersi in quanto portatori di interessi ed utilizzatori delle aree oggetto di intervento e dei servizi eventualmente connessi: sarà molto importante che i vincoli tecnici, amministrativi ed economici che sottostanno al progetto siano ben comunicati e compresi, così che tutti possano collaborare per ottenere il risultato migliore in termini di benefici per la comunità

- **i professionisti esperti in partecipazione, incaricati dal Proponente**, cioè coloro che organizzano e gestiscono il processo partecipato e che assicurano che il percorso si realizzi in modo corretto svolgendo una funzione di garanzia e di terzietà. È infatti necessario che tale ruolo sia svolto da un soggetto che non abbia incarichi politici o amministrativi e che non sia portatore di interessi specifici. A garanzia della bontà del processo partecipato è indispensabile che il professionista incaricato di gestirlo sia neutrale rispetto alla questione affrontata e sia interessato esclusivamente al processo in sé stesso e non alle soluzioni che ne emergeranno. Sarà incaricato e retribuito, per i servizi che offre, dal soggetto che attiva la partecipazione e trasmetterà al progettista le informazioni che orienteranno il progetto

- **i progettisti dell'intervento** che dovranno interagire pro-attivamente con i tecnici dell'Amministrazione, con il professionista esperto in partecipazione e con l'Operatore per la messa a punto del progetto

- **i rappresentanti degli organi politici** (Consiglio dei Municipi, Giunta Comunale) in capo ai quali è posta la decisione circa le soluzioni finali

- **i tecnici dell'Amministrazione, il referente tecnico di Zona/Municipio**, il responsabile del procedimento che devono essere in grado di presidiare il percorso, di fornire risposte e di motivare eventuali vincoli. Il responsabile del procedimento (RdP) ha inoltre il compito di verificare la conformità del processo partecipato rispetto ai requisiti richiesti e di seguito esplicitati.

LIVELLI DELLA PARTECIPAZIONE (QUALE?) _ La scala della partecipazione, proposta da Arnstein, del 1969 e poi più volte riadattata ai diversi contesti, schematizza i diversi livelli del coinvolgimento, dal più basso, in cui la partecipazione serve solo per ottenere il consenso, al più alto ossia la gestione diretta da parte dei cittadini.

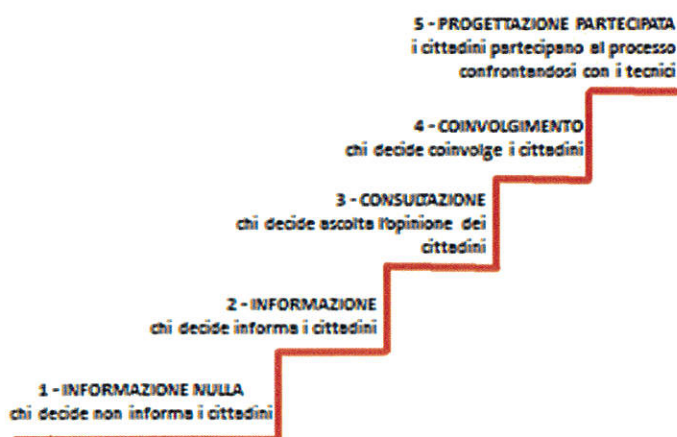
In questa scala l'informazione costituisce il livello minimo accettabile per poter coinvolgere gli abitanti e senza il quale non vi sono i presupposti per poter partecipare.

Le presenti linee guida considerano, dunque, l'informazione come necessaria e dovuta in ogni processo partecipato.

Il livello successivo nella scala della partecipazione è quello della consultazione, cioè della richiesta ai cittadini di definire insieme i propri bisogni rispetto al tema oggetto del progetto e le proprie opinioni riguardo al progetto stesso, livello che lascia la decisione finale all'Amministrazione; la consultazione costituisce l'oggetto principale delle presenti Linee guida e verrà approfondita, nel dettaglio, nei capitoli successivi.

Il gradino seguente è costituito dal coinvolgimento dei cittadini anche nella decisione e, infine, l'ultimo stadio è rappresentato dalla progettazione partecipata, cioè dalla progettazione condivisa tra cittadini e tecnici.

La scala della partecipazione di Jeff Bishop



2.2 LE FORME DELLA PARTECIPAZIONE ATTUATE NELLE LINEE GUIDA

Le presenti Linee Guida descrivono i principi generali di cui tenere conto nella costruzione di percorsi di coinvolgimento dei cittadini: è importante segnalare che non è possibile definire a priori tutte le possibili situazioni che si andranno a presentare durante i processi partecipati e che, di conseguenza, i percorsi qui descritti costituiscono indicazioni generali che dovranno poi essere declinate nei vari specifici casi.

Vengono ora descritte alcune forme della partecipazione, individuate perché maggiormente adatte ad affrontare i temi propri delle attività dell'Assessorato all'Urbanistica, Edilizia Privata, Agricoltura:

- **l'informazione**, che costituisce la base di ogni forma di partecipazione
- **la consultazione finalizzata all'individuazione degli indirizzi strategici e la consultazione sui contenuti del Documento Unitario di Progettazione**, cioè un ragionamento condiviso con i cittadini sulla trasformazione di aree complesse o di grandi dimensioni
- **la consultazione sui bisogni e la consultazione sulla proposta progettuale iniziale**, che invece vengono realizzate allo scopo di ottenere un progetto finale/indirizzi strategici più rispondenti alle esigenze del territorio e della comunità che lo abita

- **la progettazione partecipata** da parte dei cittadini, con l'aiuto dei tecnici.

INFORMAZIONE _ Una buona informazione è determinante per rendere i cittadini più informati e consapevoli dello sviluppo del proprio territorio e di conseguenza più responsabili di quanto sta accadendo; contemporaneamente essa dà la possibilità all'Amministrazione e all'Operatore di chiarire le intenzioni progettuali sia in anticipo sulla realizzazione del progetto, sia durante la fase attuativa, evitando in questo modo eventuali fraintendimenti e la circolazione di false voci su quanto si pensa di realizzare, voci che possono anche determinare una situazione di sospetto e di opposizione al progetto.

L'informazione è dunque fondamentale, ma da sola non è sufficiente a garantire un reale coinvolgimento dei cittadini; essa da sola non consente infatti di indagare i bisogni del territorio e di dar spazio a tutte le voci. Per questo motivo, se si decide di fermarsi alla sola informazione e di non proseguire con un percorso di consultazione, sarà necessario chiarire in sede iniziale la sua funzione e le sue regole per non ingenerare false aspettative. Infine la sola informazione non consente di valorizzare i soggetti già attivi sul territorio che costituiscono una ricchezza di conoscenze, da utilizzare ai fini di una proposta progettuale migliore e più adatta alle esigenze locali.

POSSIBILI STRUMENTI

Una buona informazione può avvenire con diversi strumenti contemporaneamente, in modo da essere certi di raggiungere il maggior numero di persone possibile: per esempio si possono utilizzare volantini, brochure, locandine affisse nei luoghi chiave del quartiere coinvolto e della città in generale, articoli sulla stampa locale, lettere cartacee spedite a tutte le famiglie, newsletter, un sito internet dedicato, una casella di posta per le osservazioni, assemblee, cantiere aperto ...E' necessario valutare in base ai contesti le lingue in cui formalizzare la comunicazione.

CONSULTAZIONE _ La consultazione, nelle sue diverse forme, presenta il vantaggio di intercettare i bisogni del territorio, valorizzando i soggetti presenti e già attivi sul territorio stesso ed evidenziando fin da subito eventuali criticità.

La consultazione sui bisogni ha lo scopo di rilevare i bisogni o le domande di una data popolazione, chiedendo a coloro che in vario modo sono interessati dal progetto di esprimere le proprie opinioni e le proprie aspettative. Gli incontri dedicati all'emersione dei bisogni della cittadinanza devono essere organizzati in modo da evidenziare i bisogni di tutti i componenti e non solo di un gruppo specifico.

La consultazione sulla proposta progettuale iniziale ha lo scopo di condividere con i cittadini le prime idee progettuali, verificando che quanto pensato corrisponda e vada nella direzione dei bisogni individuati dalla cittadinanza. Tale consultazione serve quindi a raccogliere osservazioni, critiche e suggerimenti sul progetto preliminare presentato in modo da poterli integrare nel progetto definitivo.

La consultazione finalizzata alla definizione degli indirizzi strategici e/o sui contenuti del Documento Unitario di Progettazione si realizza per consentire un confronto tra Amministrazione e cittadini su aree complesse o di grandi dimensioni che saranno oggetto di una trasformazione e quindi di una decisione importante da parte dell'Amministrazione, in merito alle funzioni che andranno ad ospitare. I cittadini vengono quindi consultati sugli indirizzi strategici che dovranno guidare la trasformazione dell'area.

All'avvio di un processo partecipato è necessario essere molto chiari riguardo alle finalità della consultazione, all'oggetto della stessa e fornire il quadro di tutti i vincoli a monte (es: volumetrie/destinazioni d'uso già stabilite), in modo da evitare aspettative che esulano dall'oggetto della consultazione.

L'attività di restituzione finale del percorso dovrà evidenziare le motivazioni delle scelte progettuali, in particolar modo rispetto a quanto richiesto dai cittadini.

Qualora non fosse possibile prendere in considerazione alcune questioni emerse durante il corso delle attività, sarà necessario chiarirne le motivazioni. In ogni caso la responsabilità decisionale resta in capo all'Amministrazione comunale, che darà evidenza delle connesse motivazioni.

L'attività di restituzione finale di tutto il percorso dovrà evidenziare le motivazioni delle scelte progettuali, in particolar modo rispetto a quanto richiesto dai cittadini.

L'attività di consultazione comporta per l'amministrazione un incremento delle competenze da mettere in campo per la gestione dell'istruttoria, con un investimento a riguardo ma anche con una contestuale valorizzazione delle professionalità presenti.

POSSIBILI STRUMENTI

Esistono numerose metodologie per la realizzazione di una consultazione sui bisogni o di una consultazione sul progetto. Si citano a titolo di esempio il sondaggio/questionario, il focus group, l'action planning, l'open space technology, la camminata di quartiere...

La scelta delle strategie e degli strumenti da adottare vanno calibrati rispetto al contesto e alle finalità specifiche del percorso che deve essere affrontato.

PROGETTAZIONE PARTECIPATA _ Nella progettazione partecipata i cittadini vengono coinvolti in tutto il processo, dall'individuazione dei bisogni alla progettazione, in base alla convinzione secondo la quale gli interlocutori più preparati a fornire risposte qualitative per il proprio territorio sono proprio gli abitanti stessi.

Il processo è volto alla costruzione collettiva di soluzioni accettate da tutti i partecipanti tramite la negoziazione dei diversi interessi.

La decisione finale che segue ad un processo di partecipazione resta naturalmente in capo a chi ha, istituzionalmente, la responsabilità di governo.

In ogni caso si dovrà tenere conto degli esiti del processo ed informare i partecipanti delle ragioni per le quali viene eventualmente scelta una strada diversa rispetto all'esito del processo partecipato. I programmi di progettazione partecipata possono far emergere prime ipotesi di conduzione del bene (gestione delegata, co-gestione) che riarticoleranno le modalità di presenza dei soggetti partecipanti, da verificare una volta realizzata l'opera e con modalità di assegnazione in capo all'ente pubblico.

3. LA PARTECIPAZIONE NEI PROCEDIMENTI URBANISTICO-EDILIZI VOLTI ALLA REALIZZAZIONE DI SERVIZI, OPERE DI URBANIZZAZIONE O ALLA TRASFORMAZIONE DI AREE STRATEGICHE DELLA CITTA'

All'interno della casistica più ampia delle esperienze dell'Amministrazione comunale, la Direzione Centrale Sviluppo del Territorio ha sperimentato e sta sperimentando processi di consultazione sia in diversi Ambiti di Trasformazione Urbana (ATU), quali gli Scali Ferroviari, Bovisa ex gasometri, sia per la messa a punto di strategie progettuali e linee guida di progetti per la realizzazione delle parti pubbliche all'interno di piani urbanistici, per la riconversione di luoghi in stato di abbandono e per interventi di rigenerazione urbana (Pii Isola/Garibaldi, Cavalcavia Busca, Parco del Sieroterapico, Progetto Cascine, Progetto "La Bussola" – V Piano Infanzia...). L'esperienza maturata consente di prospettare linee di azione e modalità per gli interventi futuri.

3.1 QUANDO L'AMMINISTRAZIONE E' PROMOTRICE (INTERVENTI DI INIZIATIVA PUBBLICA)

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) prevede diverse tipologie di strumenti per la definizione degli indirizzi attuativi di interventi su aree di rilevanza urbana, in genere di proprietà di diversi operatori, sia pubblici sia privati. A titolo non esaustivo si possono citare:

- Accordi di Programma (AdP) definiti ai sensi della l.r. n°2/2003 (Programmazione Negoziata), art. 6
- Piani attuativi (P.A.) e i Programmi Integrati di Intervento (Pii) definiti ai sensi della L.r. 12/2005 (legge urbanistica regionale), art. 92 comma 4.

In alcuni casi, parallelamente o precedentemente all'approvazione di tali accordi, programmi e piani, è prevista la redazione di un Documento Unitario di Progettazione (o Master-Plan) che definisca gli elementi progettuali di massima dell'intera area, coerentemente con i dettami del PGT. Per l'attuazione del conseguente strumento di pianificazione attuativa, i soggetti attuatori ed il Comune sottoscrivono una convenzione che stabilisce i diritti e gli obblighi dei diversi operatori pubblici e privati, nonché i tempi di realizzazione degli interventi.

Nei casi in cui si avvii un intervento in attuazione del Piano di Governo del Territorio che interessa aree di proprietà pubblica e/o di rilevanza strategica per il Comune di Milano, si prevede di attivare processi partecipati integrati nel percorso di definizione degli indirizzi strategici associati al territorio oggetto di intervento, ovvero in quello di definizione degli elementi progettuali di interesse pubblico.

L'Amministrazione decide il tipo di percorso di consultazione da intraprendere, identificando chiaramente i vincoli e gli obiettivi del processo partecipato, i tempi e le varie fasi.

ATTIVITA' DI INFORMAZIONE ALL'AVVIO DEL PERCORSO

Il processo verrà attivato dopo aver definito i presupposti e comunicato i seguenti elementi a tutti i soggetti coinvolti:

- le **caratteristiche** e le **destinazioni d'uso** e i dati quantitativi previsti dell'area interessata (sia essa un ATU o altra tipologia di area) in base a quanto previsto nel PGT
- la composizione delle **proprietà** delle diverse porzioni di territorio interessate
- gli eventuali **vincoli** esistenti (di natura giuridico-amministrativa, tecnica, ambientale, economica, ecc.)
- la **ricaduta pubblica** dell'intervento (verde, servizi, infrastrutture pubbliche, ecc.)
- il **tipo** di processo partecipato che sarà realizzato
- il **monitoraggio** delle fasi di attuazione successive alla stipula dell'AdP/PII/PA.

I percorsi di consultazione individuati dall'Amministrazione potranno riguardare i bisogni di un territorio e gli indirizzi strategici di progettazione o i contenuti del Documento Unitario di Progettazione.

Referenti tecnici della Direzione Centrale Sviluppo del Territorio e del Settore competente per la Zona/Municipio saranno incaricati di seguire i lavori e fungere da raccordo.

È sempre prevista una attività di monitoraggio della coerenza delle fasi attuative rispetto agli indirizzi identificati, che dovrà essere coordinata dall'Amministrazione (Responsabile del Procedimento, referente tecnico del Settore competente per la Zona/Municipio) e che coinvolgerà rappresentanti dei portatori di interesse coinvolti nel processo partecipato.

Nelle successive fasi attuative potranno essere promossi ulteriori percorsi partecipati, secondo le modalità procedurali meglio descritte nel paragrafo successivo (Pianificazione Attuativa, Convenzionamenti urbanistici, Permessi di Costruire Convenzionati).

3.1.1 CONSULTAZIONE SUI BISOGNI E DEFINIZIONE DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI

FINALITÀ: ORIENTARE LE STRATEGIE. INDICAZIONI PER IL DOCUMENTO UNITARIO DI PROGETTAZIONE

QUANDO: DA ATTIVARSI IN AVVIO ALLA DEFINIZIONE DI UN ACCORDO DI PROGRAMMA O ALTRO ATTO A VALENZA STRATEGICA

Nel caso di avvio di un progetto strategico o di un accordo di programma, l'Amministrazione - tramite la DC Sviluppo del Territorio - promuove un processo di consultazione sui bisogni dei cittadini, che ha come scopo la definizione di una mappatura dei bisogni del territorio e la formulazione di indicazioni di carattere strategico e/o di prescrizioni vincolanti da assumersi nelle fasi attuative successive.

La data di **avvio del processo** sarà comunicata pubblicamente e in modo efficace, indicando i **referenti** tecnici interni della Direzione Centrale Sviluppo del Territorio e del Settore competente per la Zona/Municipio, nonché i riferimenti dei professionisti, soggetti esperti in partecipazione e neutrali rispetto ai contenuti di interesse, incaricati di progettare e gestire la consultazione.

All'inizio del percorso di consultazione **dovranno essere comunicati la durata, il termine e l'obiettivo finale del percorso.**

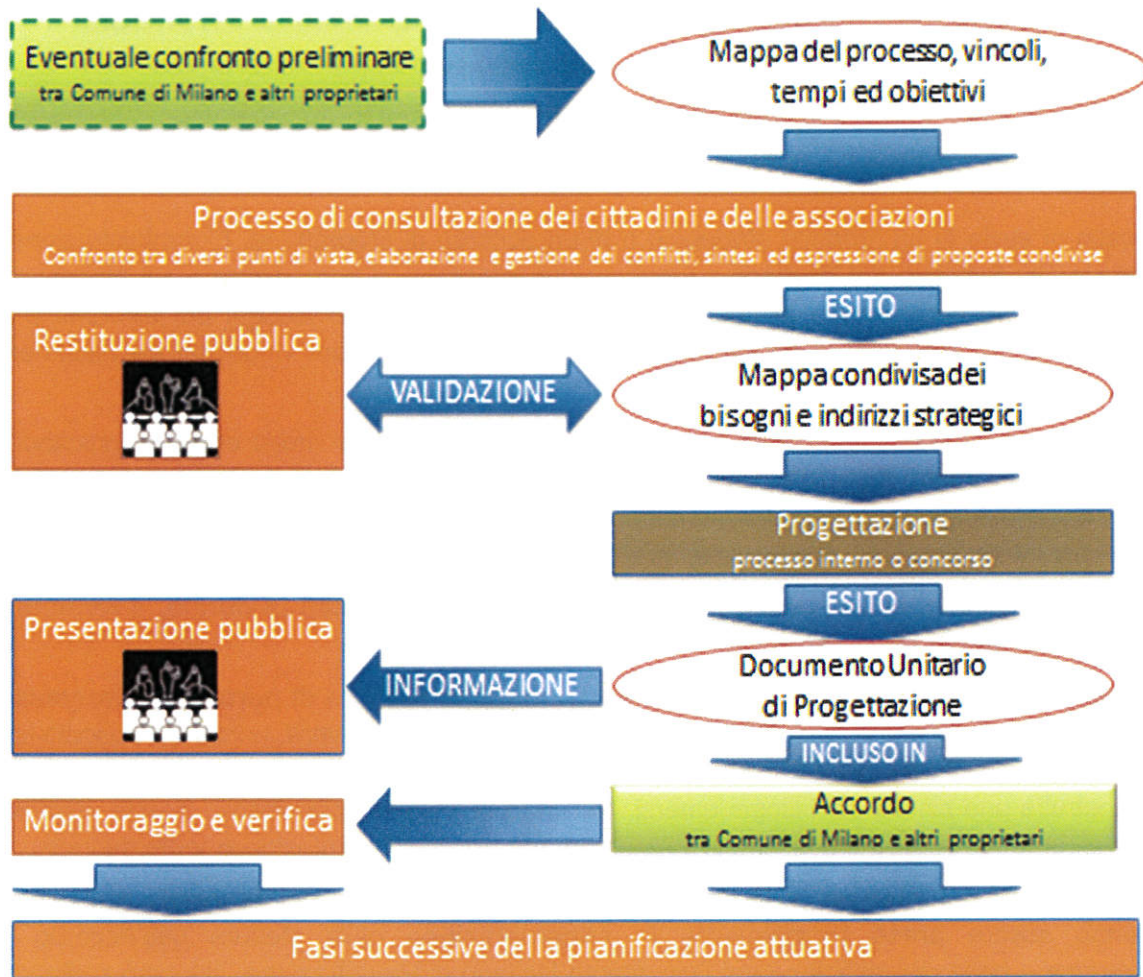
Sarà necessario prevedere **il coinvolgimento del maggior numero di portatori di interesse**, sia in momenti di ascolto individuale sia in momenti di confronto collettivi, anche tra soggetti con punti di vista conflittuali, nel corso dei quali, grazie all'impiego di metodi e strumenti adeguati, sarà costruita una sintesi dei bisogni emersi. Nel caso di istanze inconciliabili, queste verranno riportate come tali, motivate e la sintesi sarà rimandata al decisore istituzionalmente definito.

La mappatura dei bisogni e le indicazioni strategiche frutto del processo partecipato dovranno essere **prese formalmente in considerazione** nella stesura dell'Accordo di Programma e nella progettazione del Documento Unitario di Progettazione, sia esso realizzato internamente all'Amministrazione o affidato alla progettazione esterna tramite concorso.

L'esito della consultazione dovrà essere comunicato ai partecipanti al processo di consultazione e reso pubblico insieme al resto della documentazione relativa all'attività di consultazione.

Laddove il/i decisore/i non ritenga/no di procedere coerentemente con alcune istanze, tale scelta dovrà essere motivata formalmente nella relazione di accompagnamento al progetto.

Il processo di definizione del Documento Unitario di Progettazione e quindi dei documenti per l'Accordo di Programma, qualora sia stato previsto il percorso di partecipazione sopra descritto, dovrà prevedere **momenti successivi di confronto/illustrazione** (tra cui occasioni di presentazione pubblica), finalizzati a garantire l'informazione su definizione, sviluppo e attuazione delle fasi salienti del progetto.



3.1.2 CONSULTAZIONE SUL DOCUMENTO UNITARIO DI PROGETTAZIONE

FINALITÀ: VALIDAZIONE DEL DOCUMENTO UNITARIO DI PROGETTAZIONE. INDICAZIONI SPECIFICHE PER LA PIANIFICAZIONE ATTUATIVA

QUANDO: DA ATTIVARSI FACOLTATIVAMENTE E IN CASI SPECIFICI, A VALLE DELLA DEFINIZIONE DI UNA PRIMA BOZZA DEL DOCUMENTO UNITARIO DI PROGETTAZIONE DA ALLEGARE ALL'ACCORDO

Conclusa la fase di consultazione sui bisogni e sugli indirizzi strategici e redatta la prima bozza di Documento Unitario di Progettazione, **l'Amministrazione Comunale può prevedere di coinvolgere** i cittadini e i soggetti qualificati del territorio con lo scopo di **verificare l'effettiva coerenza tra i bisogni emersi e gli indirizzi precedentemente individuati**. Dovrà poi validare le caratteristiche di questi ultimi, anche modificandole per predisporre una migliore proposta definitiva. Questa consultazione, diretta sia a cittadini sia a soggetti qualificati, può avere anche lo scopo di orientare e connotare maggiormente le fasi successive di pianificazione attuativa sui singoli lotti dell'area di intervento.

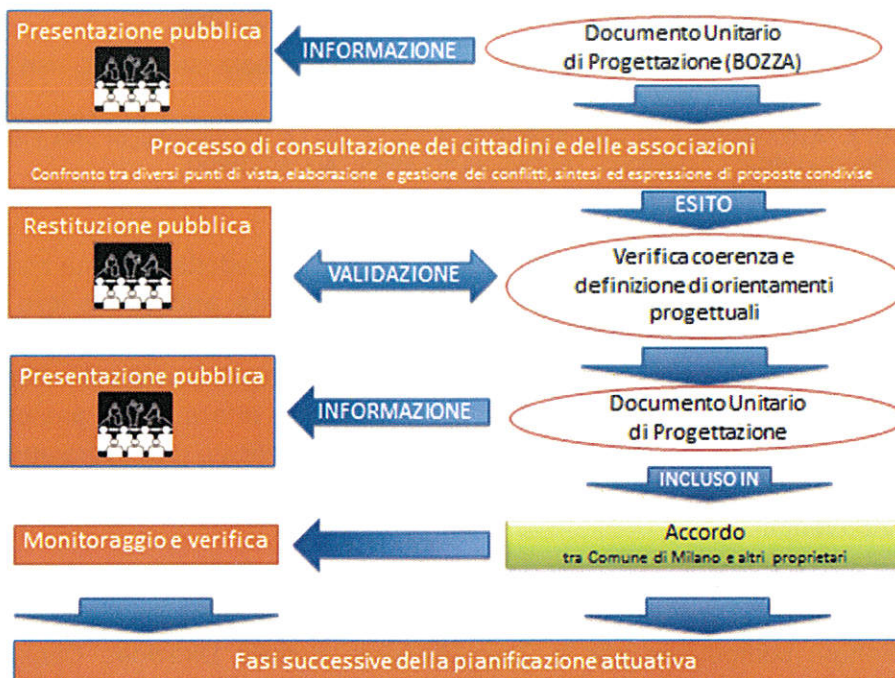
Anche in questo caso all'inizio del percorso **dovranno essere comunicati la durata e il termine** del processo, i nomi dei professionisti incaricati di gestire la consultazione e dei **referenti** tecnici del Settore competente per la Zona/Municipio e della Direzione Centrale Sviluppo del Territorio.

Il percorso di consultazione comprenderà successivi momenti di confronto e illustrazione della proposta progettuale, finalizzati a garantire l'informazione sulle precondizioni, i dati di contesto, i vincoli nonché lo sviluppo e l'attuazione delle fasi salienti del progetto.

Gli **esiti del processo dovranno essere trasmessi all'avvio della procedura formale** connessa all'attivazione dell'iniziativa e costituiranno una guida sulla base della quale orientare le fasi successive della progettazione di aree e servizi pubblici.

La redazione dei **Piani Attuativi/Programmi Integrati di Intervento e/o Permessi di Costruire convenzionati** dovrà tenere conto di tali indicazioni e proposte, motivando eventuali scelte diverse all'interno dei documenti previsti nell'usuale iter di approvazione.

Anche in questo caso il percorso partecipato comprenderà una **costante attività di monitoraggio e momenti di confronto-illustrazione** finalizzati a garantire l'informazione sullo sviluppo–attuazione delle fasi salienti del progetto, secondo un principio di continuità e coerenza con l'iniziativa intrapresa.



3.1.3 PROGETTAZIONE PARTECIPATA

Come già avvenuto in alcuni casi (ad esempio, il cavalcavia Bussa al quartiere Isola), anche all'interno di procedure urbanistiche l'Amministrazione potrà decidere di avviare processi partecipati di co-decisione che coinvolgano i cittadini già nella fase di progettazione di uno specifico intervento per la realizzazione di attrezzature pubbliche. Il processo decisionale condiviso è, in questi casi, finalizzato alla definizione delle caratteristiche specifiche dell'intervento, esito di un'interazione complessa con i tecnici e i progettisti. Anche in questo caso il processo dovrà essere gestito da professionisti della partecipazione in grado di facilitare il confronto tra i diversi punti di vista e interessi e di arrivare ad una proposta progettuale concreta e organica, che possa essere realizzata nel rispetto dei vincoli e delle norme esistenti.

La definizione di un percorso di progettazione partecipata di questo tipo richiede analisi specifiche e l'impiego di strumenti difficilmente codificabili a priori e in maniera standardizzata e dovrà pertanto essere specificatamente pianificata.

3.2 QUANDO IL PRIVATO PROMOTORE (INTERVENTI DI INIZIATIVA PRIVATA)

Gli strumenti attuativi per la realizzazione di interventi di iniziativa privata interessati dai contenuti delle presenti Linee Guida sono:

- i Piani Attuativi, previsti dal P.G.T. (piani attuativi di cui agli artt. 31, 32 e 33 delle norme transitorie del Piano delle Regole, piani attuativi obbligatori di cui all'art. 35 del P.d.R. e piani attuativi necessari in relazione alla previsioni dell'art. 11 e 27 del P.d.R.)
- i Convenzionamenti urbanistici, disciplinati dall'art. 34 del P.d.R. del P.G.T. o dall'art. 28 della Legge 1150/1942
- i Permessi di Costruire Convenzionati disciplinati dagli artt. 33-40 del R.E.

qualora prevedano la realizzazione di servizi, di opere di urbanizzazione o la sistemazione di aree pubbliche.

I processi partecipati dovranno coinvolgere il maggior numero di portatori di interesse, ossia i cittadini, le associazioni, le organizzazioni e le istituzioni locali potenzialmente coinvolti e interessati dall'intervento, a seconda della sua scala urbana.

Ogni volta che un Operatore privato intende avviare la procedura autorizzativa per la realizzazione di un intervento che, come sopra specificato, riguardi servizi, opere di urbanizzazione o aree pubbliche, è tenuto a garantire di base una chiara, efficace e corretta informazione.

L' ATTIVITA' INFORMATIVA E' SEMPRE OBBLIGATORIA

Nei casi sopra citati l'attività informativa è sempre obbligatoria e deve possedere almeno le seguenti caratteristiche minime:

- in relazione ai TEMPI: almeno 2 momenti informativi/illustrativi, di cui uno preliminarmente all'avvio della trasformazione/inizio lavori in relazione ai passaggi significativi/principali momenti decisionali che la riguardano e almeno uno durante le fasi realizzative, da definirsi in relazione ai momenti salienti del cronoprogramma
- in relazione ai CONTENUTI: l'illustrazione del planivolumetrico con i servizi/attrezzature di interesse pubblico previste e della tempistica di realizzazione e l'affissione di un cartello di cantiere che illustri l'esito finale della trasformazione e il tempo residuo per il suo completamento.

Dovrà inoltre essere organizzato un ulteriore momento informativo qualora qualche elemento essenziale del progetto dovesse essere interessato da modifica.

L'informazione, laddove necessario, dovrà essere multilingue, con preferenza per quelle dei gruppi sociali più numerosi.

SE L'OPERATORE PRIVATO E' INTERESSATO A FARE DI PIU' _ Se un operatore privato intende avviare la procedura per la formazione di un Piano Attuativo, di un Convenzionamento urbanistico o di un Permesso di Costruire Convenzionato per la trasformazione di una sua proprietà, può scegliere di supportare con un processo partecipato di consultazione alcune fasi

del percorso di progettazione della parte pubblica degli interventi, ossia delle aree e servizi pubblici o di interesse pubblico, e della loro localizzazione (**definizione e disegno attrezzature, servizi, verde, parchi e funzioni collettive**).

Non sono invece oggetto del processo partecipato i diritti che derivano al privato da quanto sancito nel Piano di Governo del Territorio e dal Regolamento Edilizio, quali ad esempio indici edificatori, diritti volumetrici da incentivazione energetica e concorsi, etc.

BENEFICI PER CHI SCEGLIE LA PARTECIPAZIONE _ La scelta di attivare un processo partecipato non comporta tempi aggiuntivi allo svolgimento della procedura autorizzativa tradizionale, in quanto costituisce attività preventiva alla formulazione della proposta da costruirsi sulla base di riferimenti utili oppure si sovrappone alla fase di istruttoria preliminare.

Il processo consentirà di affrontare preventivamente gli aspetti critici del progetto definendo basi solide per la sua formazione e attuazione, agevolando e rendendo più semplici i processi a valle e favorendo l'accoglienza del progetto da parte della cittadinanza.

COME SI SVOLGE LA PROCEDURA AUTORIZZATIVA QUANDO INCLUDE ATTIVITÀ PARTECIPATIVE? _ L'Operatore, avvalendosi di professionisti esperti nella gestione di processi partecipati (eventualmente individuati all'interno dell'elenco di esperti con possesso di requisiti minimi già verificato dall'Amministrazione) e in funzione delle specificità del caso, potrà scegliere di consultare i portatori di interesse in diversi momenti del percorso di definizione e abilitazione all'intervento:

Processo di consultazione sui bisogni: questo processo deve svolgersi prima dell'avvio della istruttoria preliminare facoltativa della proposta o comunque prima dell'attivazione formale del procedimento, a partire da una compiuta definizione dell'inquadramento urbanistico della proposta progettuale. Il processo ha l'obiettivo di fornire al Proponente un quadro dei bisogni espressi dal territorio, con riferimento ai servizi/attrezzature/opere di urbanizzazione previsti dall'intervento, utile per una progettazione più efficace e meglio integrata nel contesto. Gli esiti del processo dovranno essere trasmessi formalmente insieme alla proposta iniziale (o al progetto preliminare), all'atto di avvio formale del procedimento connesso all'iniziativa.

Processo di consultazione sulla proposta progettuale iniziale, questo processo si realizza parallelamente alla istruttoria preliminare facoltativa della proposta, proposta che, per l'operatore che sceglie questa opzione, diventa fase obbligatoria. Il processo ha l'obiettivo di fornire al Proponente e ai suoi progettisti indicazioni per la predisposizione di una miglior proposta definitiva, con perfezionamento o rimodulazione di quella iniziale formulata in autonomia dal Proponente stesso e che tenga quindi conto delle indicazioni e proposte derivanti dal territorio interessato dall'intervento, per la parte destinata a servizi pubblici. Gli esiti del processo, sulla base dei quali orientare le fasi successive della progettazione di aree e servizi pubblici, dovranno essere trasmessi formalmente con l'avvio formale del procedimento connesso all'iniziativa.

Processo di consultazione sui bisogni e sulla proposta progettuale iniziale: questo processo è lo sviluppo per fasi temporali successive dei due processi di cui è composto. La programmazione delle attività delle due fasi potrà essere fatta all'avvio del processo ovvero,

qualora inizialmente fosse stata ipotizzata la sola consultazione sui bisogni e si decidesse poi di proseguire anche con la consultazione sulla proposta progettuale iniziale, effettuando la programmazione delle attività della seconda fase del processo in continuità con il percorso tracciato e ottimizzando gli strumenti già posseduti.

ALTRE FORME DI PARTECIPAZIONE

Altre forme di partecipazione che riguardino più direttamente le caratteristiche progettuali della parte privata in corso di attuazione, ovvero processi di co-progettazione e di co-decisione, non sono contemplate per gli interventi di iniziativa privata, ferma restando la possibilità di attivare iniziative di questo tipo in coerenza con le finalità e i principi qui enunciati e in accordo con l'Amministrazione.

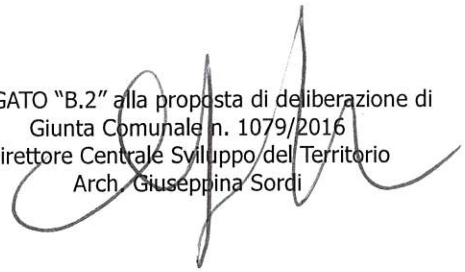
LE MODALITA' DI SVOLGIMENTO DEI PERCORSI PARTECIPATI

Le modalità di svolgimento dei percorsi di partecipazione non vengono puntualmente disciplinate nelle Linee Guida, così da lasciare agli stessi Professionisti incaricati un certo grado di flessibilità sulla combinazione e articolazione di metodi e strumenti partecipativi e di facilitazione da utilizzare, scegliendo i più appropriati a seconda di valutazioni di opportunità caso-specifiche, fermo restando il rispetto delle indicazioni e delle attività obbligatorie contenute nelle presenti Linee Guida (con riferimento ai tempi, ai flussi procedurali ed ai passaggi formali, al ruolo dell'Amministrazione Comunale e del Settore competente per la Zona/Municipio), meglio dettagliate nelle altre parti del Documento.

UN KIT DI STRUMENTI

In base ai principi di semplificazione amministrativa e di facilitazione dell'accesso ai servizi della Pubblica Amministrazione, al Proponente interessato a intraprendere il percorso partecipato vengono forniti strumenti operativi, schemi, modelli, che verranno resi disponibili sul sito del Comune.

ALLEGATO "B.2" alla proposta di deliberazione di
Giunta Comunale n. 1079/2016
Direttore Centrale Sviluppo del Territorio
Arch. Giuseppina Sordi



IL VICE SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Mariangela Zaccaria



PROGETTARE INSIEME LA CITTÀ

**Linee Guida
per la sperimentazione di percorsi partecipati
nell'ambito dei procedimenti
della Direzione Centrale Sviluppo del Territorio
(parte seconda: aspetti applicativi)**

Direttore Centrale Sviluppo del Territorio
Arch. Giuseppina Sordi



PROMOTORI

Comune di Milano

Sindaco Giuliano Pisapia

Assessorato all'Urbanistica, Edilizia Privata e Agricoltura

Prof. Arch. Alessandro Balducci

Direzione Centrale Sviluppo del Territorio

Giuseppina Sordi

Gruppo di lavoro per la stesura del testo:

Anna Fazi

Giuliana Gemini

Violetta Lonati

Valentina Sachero

Silvia Tarulli

Coordinamento:

Giuseppina Sordi

Chiara Giani

Con la collaborazione di:

Martina Magnani

Davide Fortini

Elena Donaggio

Ilaria Giuliani

Elisabetta Marchetto

Fabiola Frontini

Si ringraziano inoltre

Elisa Bellavita

Paola Bocci

Paolo Limonta

www.comune.milano.it

SOMMARIO

PREMESSA	4
1. ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE (OBBLIGATORIA)	5
2. LE FASI DEI PERCORSI PARTECIPATI	7
2.1. <u>FASE 1. ATTIVITÀ PRELIMINARI</u>	7
2.2. <u>FASE 2. AVVIO DEL PROCESSO</u>	10
2.3. <u>FASE 3. SVOLGIMENTO DEL PROCESSO</u>	11
2.4. <u>FASE 4. PREPARAZIONE DEL DOSSIER PRELIMINARE DI SINTESI DELLE ATTIVITÀ</u>	12
2.5. <u>FASE 5. ATTIVITÀ DI RESTITUZIONE</u>	13
3. LA PROCEDURA DI ATTIVAZIONE DEI PERCORSI PARTECIPATI DI INIZIATIVA PRIVATA	15
3.1. <u>CONSULTAZIONE SUI BISOGNI</u>	19
3.2. <u>CONSULTAZIONE SULLA PROPOSTA PROGETTUALE INIZIALE</u>	20
3.3. <u>CONSULTAZIONE SUI BISOGNI E SULLA PROPOSTA PROGETTUALE INIZIALE</u>	22
4. ALLEGATI	23
4.1. <u>SCHEMA INDICATIVO DELLE ATTIVITA' PREVISTE NEI PERCORSI PARTECIPATI</u>	23
4.2. <u>REQUISITI MINIMI OBBLIGATORI PER GLI ESPERTI IN PARTECIPAZIONE</u>	26
4.3. <u>GLOSSARIO: STRUMENTI, TECNICHE SPECIFICHE E ALTRI TERMINI DELLA PARTECIPAZIONE</u>	30
4.4. <u>FONTI</u>	48

PREMESSA

Nel presente testo vengono descritte le fasi che compongono i percorsi partecipati oggetto delle Linee guida del Documento (parte prima) relativi ad interventi d'iniziativa sia privata, sia pubblica (nel seguito il termine Proponente può riferirsi dunque all'Operatore Privato o all'Amministrazione).

L'articolazione delle fasi ha valore indicativo e orientativo, poiché le modalità di dettaglio dello svolgimento dei processi dovranno essere definite, a cura dei Professionisti incaricati esperti in partecipazione, nell'ambito delle attività preliminari del processo stesso.

Nel caso in cui il processo partecipato preveda lo svolgimento della consultazione sia sui bisogni del territorio, sia sulla proposta progettuale, gli esiti della consultazione sui bisogni dovranno essere assunti dal Proponente per definire la proposta progettuale che verrà presentata nell'istanza di istruttoria preliminare facoltativa e che sarà oggetto di contestuale consultazione sul progetto.

1. ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE (OBBLIGATORIA)

Ogni volta che un Operatore pubblico o privato intende realizzare un intervento assoggettato a convenzione che riguardi servizi, opere di urbanizzazione, aree pubbliche o di uso pubblico e avviare la relativa procedura autorizzativa, è tenuto a garantire una chiara, efficace e corretta informazione; informazione che deve raggiungere sia i residenti nell'area oggetto dell'intervento, sia gli eventuali altri cittadini milanesi e/o soggetti interessati.

L'attività informativa, relativa all'intervento nel suo complesso, con particolare attenzione agli spazi/luoghi pubblici, è sempre obbligatoria, anche qualora il Proponente non ritenga di voler avviare uno dei percorsi di partecipazione proposti e dovrà prevedere almeno i seguenti contenuti minimi:

- in relazione ai TEMPI: almeno 2 momenti informativi/illustrativi, di cui uno preliminarmente all'avvio della trasformazione/inizio lavori in relazione ai passaggi significativi/principali momenti decisionali che la riguardano e almeno uno durante le fasi realizzative da definirsi in relazione ai momenti salienti del cronoprogramma
- in relazione ai CONTENUTI: l'illustrazione del planivolumetrico con i servizi/attrezzature di interesse pubblico previsti e della tempistica di realizzazione e l'affissione di un cartello di cantiere che illustri l'esito finale della trasformazione e il tempo residuo per il suo completamento.

Dovrà inoltre essere organizzato un ulteriore momento informativo qualora qualche elemento essenziale del progetto dovesse essere interessato da modifica.

L'informazione, laddove necessario, dovrà essere multilingue, con preferenza per quelle dei gruppi sociali più numerosi.

PROCEDURA, FLUSSO, TEMPI E POSSIBILI STRUMENTI DELL'ATTIVITA' DI INFORMAZIONE

Fase autorizzativa dell'intervento: l'attività informativa deve avere inizio prima dell'avvio della procedura di autorizzazione ed essere aggiornata in relazione all'avanzamento di quest'ultima, in occasione dei passaggi significativi dei principali momenti decisionali che la riguardano.

Qualora il Proponente decida di intraprendere un percorso partecipato, la messa a punto di adeguate iniziative informative è compresa nell'ambito delle attività per l'impostazione degli strumenti di comunicazione del processo stesso, di cui alla Fase 1. Attività preliminari.

Qualora invece il Proponente non intenda avviare un percorso partecipato, dovrà comunque elencare le attività informative previste per la relazione di accompagnamento della proposta iniziale (necessaria per la presentazione dell'istanza di "istruttoria preliminare facoltativa"), ovvero di quella definitiva. Tali contenuti dovranno essere inseriti come adempimenti obbligatori nel testo della Convenzione.

Fase realizzativa dell'intervento: il Proponente dovrà organizzare, coerentemente con quanto previsto in Convenzione, attività di informazione periodica, in particolare quelle da porre in essere prima dell'avvio dei lavori e di accompagnamento durante l'avanzamento degli stessi per tutta la loro durata, in relazione alle fasi salienti delle lavorazioni.

In generale, gli elementi che il Proponente privato dovrà fornire all'Amministrazione comunale relativamente alle attività informative previste nelle diverse fasi dovranno rispettare almeno i contenuti minimi sopra esposti e comprendere:

- la definizione delle attività di massima con relativo cronoprogramma delle iniziative
- la proposta di format grafico da utilizzare per la comunicazione
- l'indicazione delle sedi individuate, a seconda del territorio interessato, nelle quali far arrivare le informazioni: in primo luogo, ad esempio, la sede della Zona/Municipio interessata e le sue bacheche sul territorio; altre strutture pubbliche presenti (biblioteche, sportelli e uffici decentrati, mercati coperti...); centri di aggregazione e di riferimento per la popolazione (sedi di associazioni, luoghi di culto, cinema e teatri, strutture sportive...)
- l'individuazione di media di riferimento (news stampa, radio, web...), con particolare attenzione a quelli di Zona/Municipio o di quartiere, cui far arrivare le notizie-comunicati stampa.

POSSIBILI ATTIVITÀ E INIZIATIVE INFORMATIVE

- realizzazione di materiali, locandine, modelli, manifesti e brochure informative
- informativa "di cantiere" presso l'area interessata ed open-day periodici presso il cantiere
- predisposizione di strumenti web (sito o blog dedicato, pagine su social network...) che eventualmente interagiscano con gli strumenti dell'Amministrazione comunale centrale e di zona/Municipio (sito e pagine di Zona/Municipio, pagina facebook del Comune...)
- organizzazione di incontri pubblici informativi
- invio di comunicazioni informative a indirizzari mirati.

2. LE FASI DEI PERCORSI PARTECIPATI

FASE 1	Attività preliminari <ul style="list-style-type: none">▪ 1A. Attività di indagine▪ 1B. Programmazione dettagliata del processo▪ 1C. Predisposizione degli strumenti comunicativi
FASE 2	Avvio del processo
FASE 3	Svolgimento del processo
FASE 4	Preparazione del Dossier preliminare di sintesi delle attività
FASE 5	Attività di restituzione e redazione del Dossier conclusivo di sintesi delle attività

2.1. FASE 1. ATTIVITÀ PRELIMINARI

1A. Attività di indagine

L'attività preliminare di indagine dovrà essere svolta programmando incontri finalizzati alla progettazione di dettaglio del percorso, che vedano coinvolti il Proponente insieme ai Professionisti esperti in partecipazione, da lui incaricati, il Responsabile del Procedimento, il Referente tecnico della Zona/Municipio (o delle Zone/Municipi qualora l'area oggetto di intervento sia a cavallo tra due o più di esse), ovvero altri soggetti istituzionali che si ritenga opportuno coinvolgere.

Nel corso di tali incontri, particolare cura dovrà essere posta a:

- **analisi della documentazione disponibile**, relativa soprattutto al contesto territoriale interessato dall'intervento (identificazione delle previsioni di Piano di Governo del Territorio, delle connesse modalità di Regolamento Edilizio e dei vincoli e/o necessità già identificate nel Piano dei Servizi, dei servizi esistenti e programmati nello stesso, dei problemi e potenzialità, delle principali trasformazioni in corso), nonché all'eventuale esistenza di altri/precedenti processi partecipati nel territorio interessato dall'intervento, che dovranno essere adeguatamente coordinati/conosciuti

Nell'ambito di questa fase potrà essere previsto un incontro intersettoriale, presente il Professionista incaricato del progetto di partecipazione, finalizzato a verificare l'esistenza di premesse da porre a base del processo di ascolto (ad es. nel caso in cui oggetto dell'attività di consultazione/progettazione partecipata sia un servizio pubblico la cui programmazione/progettazione/gestione sia in capo all'Amministrazione o altro Ente Territoriale).

L'unità di riferimento spaziale di base è il NIL interessato dall'intervento (cfr. le schede descrittive in allegato 3 al Piano dei Servizi), insieme alla relativa Zona/Municipio di decentramento; possono naturalmente verificarsi casi in cui l'intervento ricada a cavallo del territorio di due o più NIL (appartenenti anche a Zone/Municipi di decentramento diverse/i), nel qual caso le attività descritte dovranno essere progettate tenendo conto della maggior complessità del territorio coinvolto.

- **mappatura degli attori**, ovvero dei soggetti del territorio da coinvolgere nel processo: persone fisiche residenti (o che nel territorio lavorano, studiano, soggiornano) e portatori di interessi diffusi (gruppi sociali organizzati e associazioni, imprese e attività, altri stakeholder eventualmente anche a scala "città" che esprimono interesse per l'oggetto del processo). La mappatura deve portare, oltre che all'individuazione dei soggetti, anche alla messa a fuoco, ove possibile, degli interessi che essi esprimono verso l'intervento oggetto del processo; anche per la mappatura degli attori, ove possibile, sarà opportuno acquisire, quale base di partenza, analoghi prodotti predisposti in occasione di altri processi di partecipazione e di ascolto del territorio precedenti o in corso. Il Referente tecnico della Zona/Municipio verrà consultato per affinare la mappatura degli attori e verificare l'opportunità di coinvolgere nel processo eventuali ulteriori soggetti del territorio
- **eventuali ulteriori attività di ascolto preliminare di testimoni privilegiati**: in questa fase di avvio, può essere utile realizzare alcuni momenti di confronto (tipicamente tramite interviste individuali) con un nucleo selezionato di testimoni privilegiati e di attori rilevanti, per meglio comprendere le caratteristiche del territorio interessato dall'intervento e le dinamiche in atto al suo interno (in particolare in presenza di conflitti territoriali pregressi).

1B. Programmazione dettagliata del processo (mappa del processo)

Il Professionista incaricato procede quindi alla programmazione e organizzazione di dettaglio delle attività e dell'agenda dei lavori - mappa del processo - nonché del relativo calendario di massima, che dovrà condividere con il Proponente e trasmettere al Responsabile del Procedimento e al Referente tecnico della Zona/Municipio, così che possano affiancare e supportare lo svolgimento del percorso partecipato nelle diverse fasi e attività, in particolare nei suoi momenti salienti e di sintesi e in tutti i momenti informativi previsti.

1C. Predisposizione degli strumenti comunicativi

In questa fase dovranno essere definiti gli strumenti di comunicazione che verranno utilizzati periodicamente durante il processo, per dare visibilità alle iniziative previste per convocare gli interessati e per fornire informazioni di aggiornamento sui lavori ed i loro esiti. Sarà necessario:

- organizzare un indirizzario dei soggetti “mappati”
- mettere a punto un format grafico da utilizzare per la comunicazione durante il processo
- individuare le sedi più consone, a seconda del territorio interessato, in cui far arrivare la comunicazione e le informazioni: in primo luogo la sede della Zona/Municipio interessata e le sue bacheche sul territorio, altre strutture pubbliche presenti (biblioteche, sportelli e uffici decentrati, mercati coperti...) ma anche centri di aggregazione e di riferimento per la popolazione (sedi di associazioni, luoghi di culto, cinema e teatri, strutture sportive...)
- predisporre gli strumenti web per dare visibilità alle iniziative e all'avanzamento dei lavori (sito o blog dedicato, pagine social...) che interagiscano con gli strumenti dell'Amministrazione comunale centrale e di zona/Municipio (sito e pagine di Zona/Municipio, pagina facebook del Comune...)
- individuare i media di riferimento (stampa, radio...), con particolare attenzione a quelli di Zona/Municipio o di quartiere, cui far arrivare le notizie-comunicati stampa relativi alle iniziative.

Precisazioni

In caso di “consultazione sulla proposta progettuale iniziale”: oltre alla documentazione descritta al punto 1A, andranno analizzati gli elaborati relativi alla prima ipotesi di progetto presentata per l'attivazione dell'istruttoria preliminare facoltativa.

Per favorire lo svolgimento del processo partecipato in modo integrato con quello dell'istruttoria tecnica sul progetto preliminare, parallelamente alle attività relative alle Fasi 1A, 1B, 1C sopra descritte, il Responsabile del Procedimento procederà:

- alla convocazione della prima seduta della Conferenza dei Servizi per l'esame congiunto della proposta progettuale da parte dei settori comunali e dei soggetti coinvolti, seduta alla quale parteciperà anche il professionista esperto in partecipazione, in modo da acquisire eventuali informazioni importanti da porre a base del primo incontro del processo partecipato
- alla trasmissione del progetto alla Commissione per il Paesaggio per l'espressione di parere preliminare.

In caso di “Consultazione sui bisogni e sulla proposta progettuale iniziale”: le attività preliminari si svolgeranno all'avvio del percorso, tenendo presente che questo si svilupperà in due fasi successive.

Conclusasi l'attività di consultazione sui bisogni, i risultati che ne scaturiranno dovranno essere accuratamente analizzati e quindi:

- da una parte utilizzati dai professionisti incaricati, nella definizione del percorso di partecipazione che affinerà la progettazione delle tappe successive del processo
- dall'altra assunti dal proponente, per definire la proposta progettuale che verrà presentata nell'istanza di istruttoria preliminare facoltativa e che sarà oggetto di consultazione sulla proposta progettuale iniziale.

2.2. FASE 2. AVVIO DEL PROCESSO

In apertura del processo, dovrà essere organizzato un momento informativo (tipicamente un incontro pubblico in forma assembleare) nel quale presentare il percorso partecipato. In particolare verranno fornite indicazioni su:

- oggetto e finalità della consultazione ed eventuali vincoli e diritti irrinunciabili (es. volumetrie/destinazioni d'uso già stabilite da PGT e altre norme e regolamenti vigenti)
- prime idee caratterizzanti l'intervento ed il contesto di riferimento
- agenda di processo: come e in che tempi si svolgerà il percorso partecipato.

Dovrà essere prevista una restituzione – diffusione dei risultati di questo momento informativo.

Precisazioni

In caso di “Consultazione sulla proposta progettuale iniziale” il momento informativo di apertura del processo andrà organizzato a valle della prima seduta della Conferenza dei Servizi. In questa occasione è importante chiarire che l'oggetto della consultazione è la proposta progettuale iniziale, con riferimento ai servizi attivabili attraverso l'intervento proposto dal Proponente.

Andranno inoltre fornite indicazioni sulle motivazioni (anche nei termini di interpretazione dei bisogni del territorio emersi dal precedente percorso di consultazione sui bisogni, ovvero desunti dal Piano dei Servizi come eventualmente interpretati/aggiornati dal Responsabile del Procedimento) che hanno portato alla proposta iniziale per l'intervento sull'area da parte del Proponente e sull'analisi del contesto.

In particolare, dovrebbero essere resi disponibili contenuti informativi sul progetto quali: obiettivi, caratteristiche del progetto, ricadute socio-economiche, costi, impatti sull'ambiente e sull'assetto del territorio ed altre possibili esternalità connesse all'intervento.

L'illustrazione di queste premesse rappresenta un ingrediente imprescindibile da porre come base conoscitiva per alimentare il confronto e la consultazione.

Dovranno inoltre essere resi noti eventuali vincoli e diritti irrinunciabili e le prescrizioni emerse dalla prima Conferenza dei Servizi.

In caso di “Consultazione sui bisogni e sulla proposta progettuale iniziale” i momenti pubblici informativi di lancio che dovranno essere svolti nell’ambito di questo processo sono due, all’inizio di ciascuno dei due percorsi consultivi organizzati in successione:

- durante il momento informativo di avvio del processo di consultazione sui bisogni si avrà cura di presentare anche l’articolazione complessiva del percorso che si intende svolgere
- durante il momento informativo di avvio del processo di consultazione sul progetto, a valle della prima seduta della Conferenza dei Servizi, si dovrà accennare anche alla “storia” del percorso in essere, ripartendo dagli esiti del processo sui bisogni, già conclusosi, e a quanto avvenuto nel tempo intercorso tra i due momenti.

2.3. FASE 3. SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Come già accennato, le modalità di svolgimento dei percorsi di partecipazione non sono puntualmente disciplinate, così da lasciare ai Professionisti incaricati la decisione della scelta più appropriata, in relazione a valutazioni di opportunità caso-specifiche sulla combinazione di metodi e strumenti di partecipazione e di facilitazione da utilizzare.

Queste attività sono finalizzate a far emergere e a raccogliere i contributi dei cittadini partecipanti, nonché a favorire, tramite il confronto dei vari punti di vista e la negoziazione dei diversi interessi, la costruzione di una sintesi collettiva riconosciuta e fatta propria dai partecipanti al processo o dalla loro parte prevalente.

Durante lo svolgimento del percorso dovrà essere garantita una permanente attività di monitoraggio/valutazione dello stesso, in modo da rendere evidente la sua adeguatezza/inadeguatezza rispetto agli obiettivi posti e assicurare la qualità degli esiti.

Per una rassegna dei metodi più diffusi utilizzabili a tal fine si rimanda al Glossario. A titolo puramente esemplificativo ricordiamo:

- per i processi di **consultazione sui bisogni**: le mappe di comunità - affettive, le camminate di quartiere, il brain storming, il laboratorio sul futuro, il metaplan, l’open space technology, il world caffè, il bar camp...
- per i processi di **consultazione sulla proposta progettuale iniziale**: il metaplan, il planning for real, la charrette, la giuria di cittadini, il town meeting...

A integrazione della consultazione di gruppo, possono essere pianificate ulteriori attività individuali a campione (di persona o via web), quali ad esempio interviste, sondaggi e questionari, anche tramite sportelli - “infopoint” (es. palo dell’ascolto)...

Tutte le attività svolte in questa fase, adeguatamente comunicate per assicurarne la visibilità e favorire la partecipazione, verranno restituite nei dossier di raccolta della documentazione di seguito descritti.

2.4. FASE 4. PREPARAZIONE DEL DOSSIER PRELIMINARE DI SINTESI DELLE ATTIVITÀ

Le attività svolte durante il processo partecipato dovranno essere sintetizzate nel “Dossier preliminare di sintesi delle attività”, che conterrà:

- la mappa del processo
- la mappa degli attori
- l'indirizzario dei soggetti coinvolti
- i verbali degli incontri e altri materiali utilizzati per lo svolgimento degli stessi
- gli strumenti e gli esiti utilizzati per il monitoraggio/valutazione del percorso (questionari, interviste,...)
- i materiali informativi e di comunicazione prodotti
- gli esiti del processo (non come semplice raccolta dei contributi ricevuti, ma in forma di sintesi collettiva, riconosciuta e fatta propria dai partecipanti al processo o dalla parte prevalente degli stessi)
- le modalità di recepimento degli esiti del processo (in particolare, si dovrà esplicitare in che modo potranno essere recepiti, ovvero motivare per quali aspetti non sarà possibile riceverli).

Il Dossier dovrà essere visionato e assunto dal Responsabile del Procedimento e dal Referente tecnico della Zona/Municipio.

Gli esiti delle attività partecipate di consultazione proposte dovranno essere recepite a cura dei Professionisti incaricati, in interazione con il Proponente e con tutti i progettisti/professionisti da questo incaricati, ai fini di poterne valutare e utilizzare i risultati per la migliore definizione della proposta di intervento.

Precisazioni

In caso di “Consultazione sui bisogni”: il “Dossier preliminare di sintesi delle attività”, oltre a riassumere gli esiti del processo di consultazione (mappa dei bisogni del territorio), dovrà esplicitare in che modo tali esiti potranno essere recepiti, oppure motivare l'impossibilità di assumerli nel progetto. Nel caso sia stato indetto un incontro intersettoriale preventivo nella Fase 1A, il recepimento dei contenuti del Dossier da parte del Responsabile del Procedimento e del Referente tecnico della Zona/Municipio dovrà essere concertato anche con i referenti dei Settori che avevano evidenziato l'esistenza di premesse o necessità.

In caso di “Consultazione sulla proposta progettuale iniziale”: le attività svolte durante il processo partecipato dovranno essere sintetizzate nel “Dossier preliminare di sintesi delle attività”, da presentare entro la data fissata per la seconda seduta della Conferenza dei Servizi convocata per l’istruttoria preliminare facoltativa.

Il “Dossier preliminare di sintesi delle attività” dovrà in particolare riassumere gli esiti del processo di consultazione (mappa delle osservazioni, suggerimenti, critiche alla proposta di progetto iniziale presentata) ed esplicitare in che modo il progetto preliminare, con riferimento in particolare alla parte di aree e servizi pubblici, risponde alle indicazioni emerse. Il Dossier dovrà essere visionato e assunto dal Responsabile del Procedimento il quale si farà carico di riportarne gli esiti nella seconda seduta della Conferenza dei Servizi, al fine di recepire i contenuti e armonizzarli con quelli, eventualmente definiti irrinunciabili, espressi dalla Conferenza dei Servizi e di recepire i contenuti nella conclusione del procedimento relativo all’istruttoria preliminare facoltativa.

In caso di “Consultazione sui bisogni e sulla proposta progettuale iniziale”: il “Dossier preliminare di sintesi delle attività” dovrà essere predisposto per entrambe le fasi dei rispettivi percorsi.

2.5. FASE 5. ATTIVITÀ DI RESTITUZIONE E PREPARAZIONE DEL DOSSIER CONCLUSIVO DI SINTESI DELLE ATTIVITÀ

Analogamente a quanto fatto in fase di avvio, dovrà essere prevista **un’iniziativa pubblica conclusiva** del percorso, tipicamente un incontro pubblico in forma assembleare, nell’ambito della quale presentare:

- la restituzione degli esiti del percorso svolto
- il raccordo con il prosieguo della procedura amministrativa
- le previsioni circa le attività di informazione che verranno garantite per le fasi successive di avanzamento della procedura, nonché le attività di comunicazione previste durante la fase realizzativa dell’intervento.

A processo terminato, e quindi a valle dello svolgimento delle attività di restituzione pubblica conclusiva, il Professionista dovrà presentare formalmente al Responsabile del Procedimento il **“Dossier conclusivo di sintesi delle attività”**, aggiornato rispetto alla prima versione con quanto emerso nel corso delle ultime iniziative pubbliche e degli incontri con i referenti dell’Amministrazione.

Nel caso di percorsi partecipati promossi dall'Operatore privato, il Responsabile del Procedimento dovrà valutarne e recepirne la documentazione nei propri atti, ai fini del riconoscimento/incentivazione economica da disciplinare nella convenzione. Contestualmente, per assicurare il miglior raccordo con la procedura di approvazione del Permesso di Costruire Convenzionato, Convenzionamento, Piano Attuativo, il Responsabile del Procedimento potrà inoltre richiedere al Professionista incaricato del processo partecipato ulteriori momenti ad hoc di restituzione del percorso svolto, dedicati all'Amministrazione comunale e alla/e Zona/e-Municipio/i interessate/i. Gli esiti e i prodotti del percorso di partecipazione dovranno essere allegati alla documentazione già prevista nell'ambito della procedura istruttoria.

Precisazioni

In caso di “Consultazione sui bisogni e sulla proposta progettuale iniziale”: analogamente a quanto previsto per i momenti pubblici informativi di lancio, anche quelli “conclusivi” da prevedere nell'ambito di questo processo sono due, al termine di ciascuno dei due percorsi consultivi organizzati in successione.

3. LA PROCEDURA DI ATTIVAZIONE DEI PERCORSI PARTECIPATI DI INIZIATIVA PRIVATA

I percorsi partecipati di iniziativa privata contemplano l'attività di informazione, sempre obbligatoria, descritta nel primo capitolo e la possibilità alternativa o cumulativa dell'attività di consultazione sui bisogni e di consultazione sul progetto.

I percorsi di consultazione sui bisogni e di consultazione sulla proposta progettuale iniziale hanno entrambi una durata indicativa compresa tra i 90 e i 120 giorni (quello relativo alla consultazione sulla proposta progettuale è parallelo e quindi senza tempi aggiuntivi rispetto a quelli dell'istruttoria preliminare). Il percorso cumulativo di consultazione sia sui bisogni che sul progetto avrà durata pari alla sommatoria dei due percorsi, prevedendo sostanzialmente lo sviluppo in successione dei due processi di cui è composto. Nella pianificazione del processo si valuterà di adottare accorgimenti finalizzati a dare continuità al percorso tracciato e ad ottimizzare gli strumenti già posseduti.

In linea generale, per tali interventi, la modalità con cui è possibile attuare i processi partecipati di cui alle presenti Linee Guida prevede lo svolgimento di un **flusso procedimentale schematizzato come segue**:

- **il proponente**, in una fase precedente all'attivazione dell'istruttoria preliminare facoltativa/presentazione del progetto preliminare di un piano attuativo, convenzionamento o permesso di costruire convenzionato, può scegliere di **presentare "Istanza per attivazione di percorso partecipato"**, indicando:
 - la tipologia di percorso partecipato scelto
 - un'ipotesi di programma di partecipazione modulata sulla base degli elementi forniti nelle presenti Linee guida, comprensivo di inquadramento urbanistico della proposta progettuale e, nel caso di consultazione sul progetto, di sintesi della documentazione progettuale allegata alla parallela istanza di istruttoria preliminare facoltativa. Il programma di massima del processo, meglio definito, a seguito delle attività preliminari diventerà "mappa del processo"
 - una prima indicazione dei soggetti da coinvolgere (che meglio definita diventerà "mappa degli attori")
 - i soggetti, esperti in partecipazione, responsabili dello svolgimento del percorso di consultazione, qualora già individuati.

- **l'Amministrazione**, entro 15 giorni, **dà l'assenso** all'avvio del percorso di partecipazione, **con Determina dirigenziale** di approvazione del programma. La Determina, a firma del Dirigente della competente unità organizzativa della Direzione Centrale Sviluppo del Territorio, dovrà contenere l'identificazione del Responsabile del Procedimento che avrà il compito di affiancare lo svolgimento del percorso di partecipazione, in particolare nei suoi momenti salienti e di sintesi. L'esecuzione di tale atto verrà comunicato alla Zona/Municipio per la conseguente identificazione del referente tecnico di Zona/Municipio che affiancherà il Responsabile del Procedimento
- **il Proponente**, sulla base del percorso proposto, **incarica il Professionista**, scelto tra soggetti di comprovata esperienza nelle metodologie e nelle pratiche partecipative. Nella scelta del Professionista, il Proponente potrà eventualmente avvalersi dell'Elenco dei professionisti con possesso di requisiti già verificati dall'Amministrazione comunale, che verrà inserito sul sito web non appena sarà stato costituito
- **l'avvio del percorso** ed il riferimento del professionista incaricato a gestirlo devono essere comunicati al Responsabile del Procedimento (RdP) e al Referente tecnico di Zona/Municipio
- concluse le prime fasi del processo, **il Proponente presenta il "Dossier preliminare di sintesi delle attività"**. In relazione al percorso scelto (consultazione sui bisogni/consultazione sul progetto/entrambi) tale documento sarà integrato con quanto emerso dal confronto con i Settori interessati, ovvero sarà oggetto di confronto nella Conferenza dei Servizi indetta per l'analisi della proposta progettuale preliminare. I dossier conterranno inoltre gli esiti di valutazione del processo stesso
- il Proponente dovrà, di conseguenza, programmare **l'attività conclusiva di restituzione-presentazione pubblica** dell'esito finale ai cittadini e ai portatori di interesse coinvolti nel percorso, che dovrà essere concordata con il Responsabile del Procedimento e con il Referente tecnico di Zona/Municipio. A valle di tale percorso **il Proponente dovrà redigere il "Dossier conclusivo di sintesi delle attività"**
- tale ultimo documento verrà recepito dal Responsabile del Procedimento
- gli esiti e i prodotti del percorso di partecipazione dovranno essere trasmessi al Responsabile del Procedimento e al Referente di Zona/Municipio, che ne **dovranno tenere conto nelle fasi procedurali successive**, nel rispetto dei ruoli di reciproca interlocuzione formale. In particolare, nei casi in cui l'intervento oggetto del percorso di partecipazione sia soggetto a procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (**VAS**), questa, con riferimento agli aspetti di informazione e consultazione del pubblico previsti dalla L.R. 12/2005, nonché nella procedura di valutazione, dovrà tener conto del percorso di partecipazione già svolto e dei suoi risultati

- esperita la fase partecipata qui illustrata, **il procedimento attivato** (Piano Attuativo, convenzionamento, Permesso di Costruire Convenzionato) **continuerà e sarà portato a conclusione** secondo le modalità formali già in essere presso l'Amministrazione comunale di Milano, le rispettive competenze e responsabilità. Successivamente e durante le fasi attuative dell'intervento **dovranno essere svolte le attività informative periodiche programmate**
- a valle della decisione finale sull'intervento, parallelamente e/o successivamente all'approvazione del PA, alla stipula della convenzione e al rilascio dei titoli il **Proponente dovrà realizzare un momento di restituzione-presentazione pubblica dell'esito finale** ai cittadini e ai portatori di interesse coinvolti nel percorso. La presentazione dovrà essere concordata con il Responsabile del Procedimento e con il Referente tecnico di Zona/Municipio. In tale occasione si darà atto degli elementi emersi dai percorsi di consultazione e assunti nel progetto e si motiveranno gli eventuali discostamenti
- **durante l'iter approvativo** dello strumento urbanistico-edilizio scelto e durante la realizzazione dell'intervento **dovranno essere svolte tutte le attività informative previste**, secondo la programmazione anticipata nel corso dell'iniziativa pubblica conclusiva.

BENEFICI PER CHI SCEGLIE LA PARTECIPAZIONE

La scelta di attivare un processo partecipativo non comporta tempi aggiuntivi allo svolgimento della procedura autorizzativa tradizionale, poiché costituisce un'attività preventiva alla formulazione della proposta da costruirsi sulla base di riferimenti utili oppure si sovrappone alla fase della istruttoria preliminare.

Il processo consentirà di affrontare preventivamente gli aspetti critici del progetto definendo basi solide per la sua formazione e attuazione, agevolando e rendendo più semplici i processi a valle e favorendo l'accoglienza del progetto da parte della cittadinanza.

UN KIT DI STRUMENTI

In base ai principi di semplificazione amministrativa e di facilitazione dell'accesso ai servizi della Pubblica Amministrazione, al Proponente interessato a intraprendere il percorso incentivato verranno forniti:

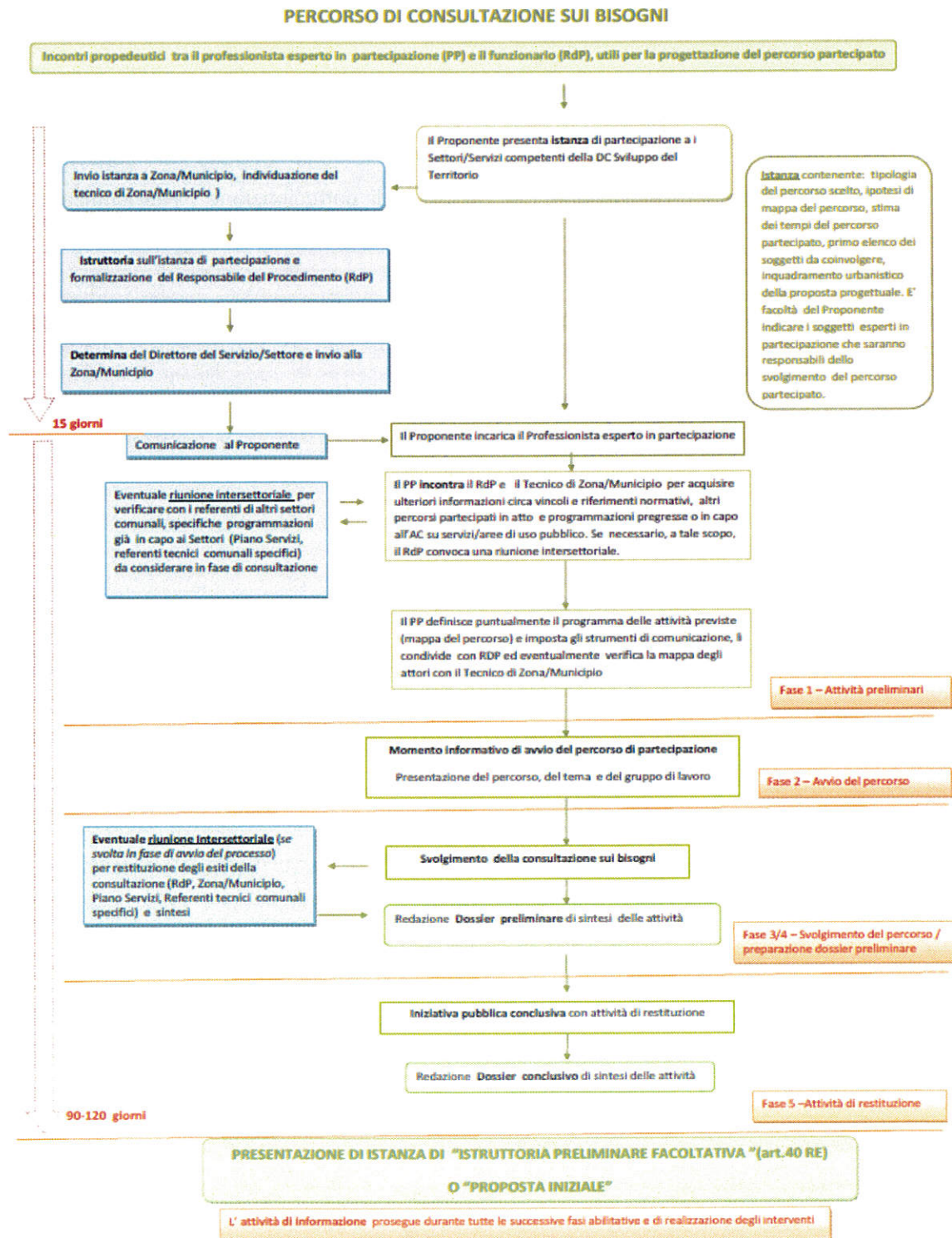
- **la modulistica e i requisiti** minimi e i contenuti che dovranno obbligatoriamente essere consegnati, contestualmente alla documentazione tecnica già prevista dalle procedure tradizionali, in esito ai processi partecipati svolti.
- non appena espletate le procedure per la formazione, **un elenco di professionisti** esperti di partecipazione in possesso di requisiti minimi già verificati dall'Amministrazione, ossia per i

Direzione Centrale Sviluppo del Territorio

quali l'Amministrazione ha già svolto alcune verifiche formali preliminari (es. DURC, Certificato Antimafia,...), sarà pubblicato sul sito del Comune di Milano.

3.1. CONSULTAZIONE SUI BISOGNI

Questo percorso **si sviluppa preliminarmente** alla formulazione della proposta progettuale oggetto di "istanza preliminare facoltativa" (art. 40 RE) o comunque prima dell'avvio della procedura formale di approvazione/autorizzazione del progetto preliminare.



3.2. CONSULTAZIONE SULLA PROPOSTA PROGETTUALE INIZIALE

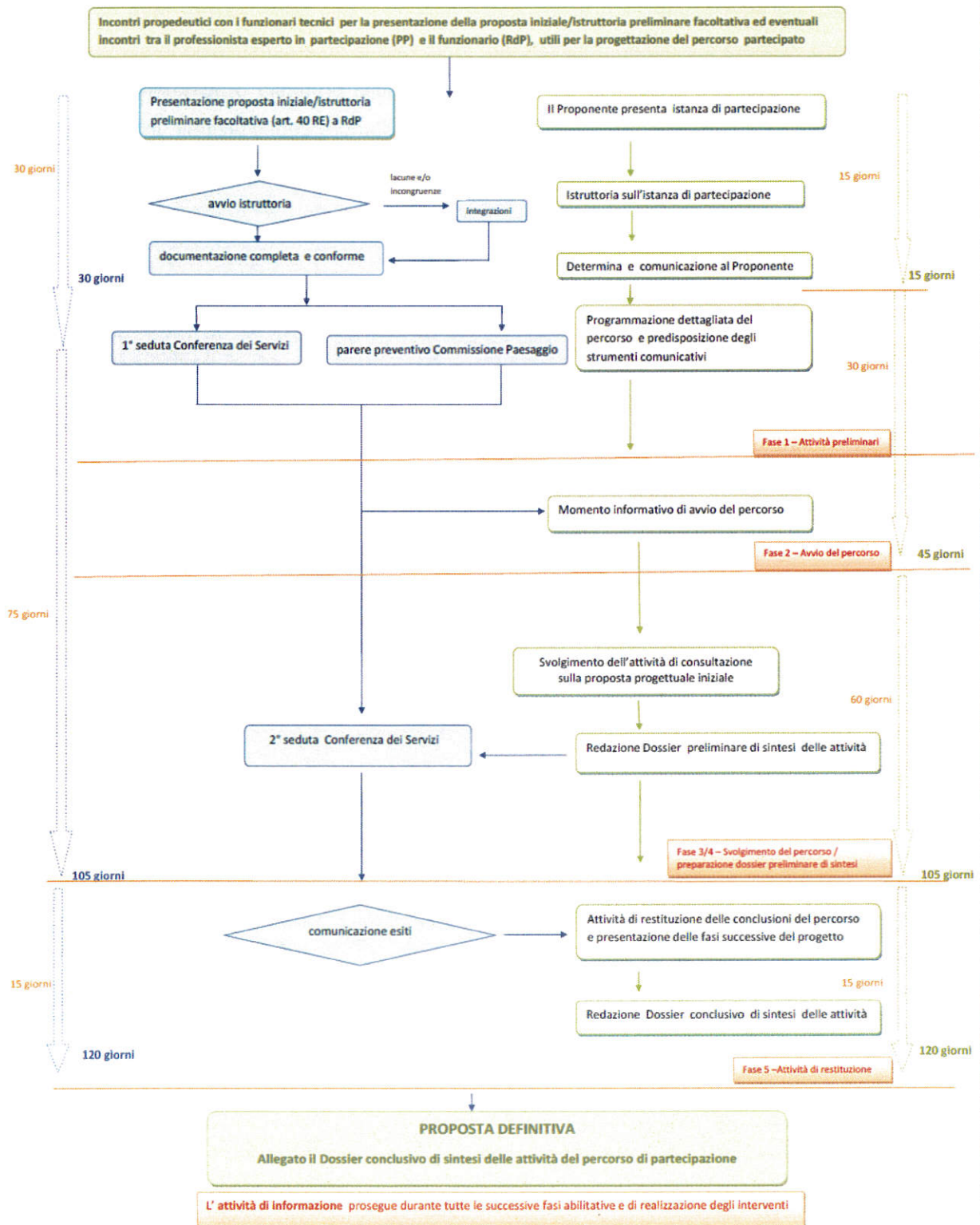
L'oggetto del percorso di consultazione è la proposta progettuale iniziale.

Questo percorso si sviluppa contestualmente all'istruttoria preliminare facoltativa (in parallelo agli altri passaggi previsti per l'istruttoria – Commissione per il Paesaggio, Conferenza dei Servizi) o comunque prima dell'avvio della procedura formale di approvazione/autorizzazione relativa alla proposta definitiva.

Il Proponente che scelga di attivare un processo di consultazione sulla proposta progettuale iniziale dovrà quindi presentare istanza per l'attivazione di "istruttoria preliminare facoltativa" (art. 40 R.E.) con contenuti progettuali preliminari sugli interventi oggetto di consultazione, parallelamente all'"Istanza per l'attivazione del percorso di partecipazione". Nell'istanza dovrà indicare:

- la scelta del Percorso
- l'ipotesi di programma del processo partecipato modulata sugli elementi di cui al presente documento
- i soggetti, esperti in partecipazione, responsabili dello svolgimento del percorso di consultazione, qualora già individuati.

PERCORSO DI CONSULTAZIONE SULLA PROPOSTA PROGETTUALE INIZIALE



3.3. CONSULTAZIONE SUI BISOGNI E SULLA PROPOSTA PROGETTUALE INIZIALE

Questo percorso si sviluppa svolgendo in successione le fasi temporali/azioni dei due processi di cui è composto. La programmazione delle attività delle due fasi potrà essere fatta all'avvio del processo ovvero, qualora inizialmente fosse stata ipotizzata la sola consultazione sui bisogni e si decidesse poi di proseguire anche con la consultazione sulla proposta progettuale iniziale, sarà necessario effettuare la programmazione delle attività dell'ulteriore consultazione, in continuità con il percorso già svolto, ottimizzando gli strumenti già posseduti.

4. ALLEGATI

4.1 SCHEMA INDICATIVO DELLE ATTIVITA' PREVISTE NEI PERCORSI PARTECIPATI

Guida alla lettura delle schede : “Dettaglio delle attività”

Le schede di seguito riportate fungono da traccia ad uso degli operatori per la redazione del programma di massima delle attività ed a traccia ad uso dei responsabili comunali per la valutazione dell'adeguatezza del processo.

Le schede (una per ogni percorso di consultazione descritto nelle Linee Guida) esplicitano il dettaglio delle attività che comporranno ciascun percorso partecipato. Nello specifico :

Le schede (Scheda 1. per il percorso di consultazione sui bisogni , Scheda 2. per il percorso di consultazione sulla proposta progettuale iniziale) esplicitano il dettaglio delle attività elencandone le azioni previste nel percorso di consultazione.

Ad ogni azione, e di conseguenza a ciascuna attività, è associato un ipotetico numero di giornate lavorative, che si presume possano essere necessarie per svolgere tali azioni. Tale stima è, naturalmente, indicativa perché dipenderà dal caso-specifico. La giornata lavorativa è riferita all'impegno giornaliero di un esperto Junior/facilitatore/tecnico ed è denominata “unità di lavoro”. Si ipotizza che una giornata di un esperto senior equivalga a 2,5 giornate di un esperto junior. L' "unità lavoro" (gg.j.) costituisce un utile parametro di riferimento per la quantificazione indicativa delle attività.

1. Percorso di consultazione sui bisogni

Scheda 1. Percorso di consultazione sui bisogni - Dettaglio delle attività

Attività	Dettaglio delle azioni	Unità di Lavoro (gg.j.)	Totale U. L. per attività (gg.j.)
Attività di indagine e di progettazione preliminare	- incontri di pianificazione del percorso con Ente/ Proponente	5	
	- analisi della documentazione	4,5	
	- mappatura degli attori e del processo (preliminare)	9	
	- eventuale ascolto di testimoni privilegiati (addendum)	10,0	
			18,5 + 10
Programmazione dettagliata delle attività e analisi dei risultati intermedi	- programmazione dettagliata delle attività/attori	7	
	- analisi risultati intermedi e programmazione tappe successive	4,5	
			11,5
Attività di comunicazione	<u>Predisposizione strumenti comunicativi</u> , ovvero:		
	- organizzazione dell'indirizzario, individuazione sedi e media di riferimento locale	3	
	- format grafico	3	
	- predisposizione e aggiornamento strumenti web (sito, social, mailing,..)	4	
	- realizzazione strumenti di comunicazione collettiva	2	
	- realizzazione e distribuzione strumenti ad personam (lettere, volantini)	2	
<u>Attività di informazione</u>	4		
			18
Attività di avvio e di svolgimento del processo di consultazione	- avvio del processo: convocazione e conduzione dell'evento informativo iniziale	12	
	- attività di consultazione di gruppo (compresi convocazioni e report degli incontri)	17	
	- attività di valutazione in itinere	5	
	- eventuale ascolto di testimoni privilegiati o attività di approfondimento (addendum)	10	
			34 + 10
Attività di reporting e restituzione	- predisposizione del dossier preliminare e confronto con RdP	6	
	- elaborazione grafica e predisposizione dei prodotti per la comunicazione finale	2	
	- evento informativo di restituzione in forma assembleare, somministrazione di strumenti di valutazione finale ai partecipanti (compresa attività di convocazione)	10	
	- redazione del dossier conclusivo	3,5	
			21,5
Gestione amministrativa del percorso		3	3

2. Percorso di consultazione sulla proposta progettuale iniziale

Scheda 2. Percorso di consultazione sulla proposta progettuale iniziale - Dettaglio delle attività

Attività	Dettaglio delle azioni	Unità di Lavoro (gg.j.)	Totale U.L. per attività (gg.j.)
Attività di indagine e di progettazione preliminare	- incontri di pianificazione del percorso con Ente/Proponente	5	
	- analisi della documentazione	4,5	
	- mappatura degli attori e del processo (preliminare)	9	
	- eventuale ascolto di testimoni privilegiati (addendum)	10	
			18,5 + 10
Programmazione dettagliata delle attività e analisi dei risultati intermedi	- programmazione dettagliata delle attività/attori	7	
	- analisi risultati intermedi e programmazione tappe successive	4,5	
			11,5
Attività di comunicazione	<u>Predisposizione degli strumenti comunicativi, ovvero:</u>		
	- organizzazione dell'indirizzario, individuazione sedi e media di riferimento locale	3	
	- format grafico	3	
	- predisposizione e aggiornamento strumenti web (sito, social, mailing,...)	4	
	- realizzazione strumenti di comunicazione collettiva	2	
	- realizzazione e distribuzione strumenti ad personam (lettere, volantini)	2	
<u>Attività di informazione</u>	4		
			18
Attività di avvio e svolgimento del processo di consultazione	- avvio del processo: convocazione e conduzione dell'evento informativo iniziale	12	
	- attività di consultazione di gruppo su proposta iniziale(compresi convocazioni e report incontri)	21	
	- attività di valutazione in itinere	5	
	- eventuale ascolto di testimoni privilegiati o attività di approfondimento (addendum)	10	
			38 + 10
Attività di reporting e di restituzione	- predisposizione del dossier preliminare e confronto con RdP	6	
	- elaborazione grafica e predisposizione prodotti per la comunicazione finale	2	
	- evento informativo di restituzione in forma assembleare, somministrazione di strumenti di valutazione finale ai partecipanti (compresa attività di convocazione)	10	
	- redazione del dossier conclusivo	3,5	
			21,5
Gestione amministrativa del percorso		3	3

4.2 REQUISITI MINIMI OBBLIGATORI PER GLI ESPERTI IN PARTECIPAZIONE

In linea generale, la progettazione e la gestione di processi partecipati, che spesso richiede l'utilizzo di metodi ed approcci innovativi, rende necessario il ricorso a professionisti con solide competenze interdisciplinari. L'esperto, infatti, oltre a dover conoscere l'oggetto della partecipazione (ambito culturale, sociale, urbanistico, ambientale,...) deve saper scegliere e applicare la tecnica e gli strumenti di partecipazione più idonei al caso specifico, condurre e gestire gruppi e, nello specifico delle presenti Linee Guida, orientarsi all'interno delle procedure urbanistico/edilizie in uso presso la Direzione Centrale Sviluppo del Territorio.

Come già sottolineato è fondamentale che l'esperto assuma un ruolo di terzietà rispetto al percorso e sia attento unicamente all'alta qualità del processo e non già ai suoi esiti.

Al fine di favorire e promuovere la realizzazione di percorsi partecipati di alto profilo è stato definito un elenco di "requisiti minimi" che il Professionista, incaricato di gestire il percorso di consultazione/progettazione partecipata, dovrà dimostrare di possedere.

Oltre ai requisiti formali richiesti sempre in conformità alla normativa vigente in materia di contratti pubblici di servizi, si chiede all'esperto di dimostrare l'effettiva conoscenza e competenza in materia, fornendo, oltre al curriculum, la descrizione di esperienze professionali di progettazione partecipata attinenti al territorio (scegliendo almeno le tre più significative).

Di seguito si riporta una traccia utile ad integrare il CV con la descrizione delle competenze in materia (saper e saper fare, specifiche sia per la figura del professionista junior/facilitatore/tecnico, sia per la figura del professionista senior) e a descrivere le tre esperienze, ritenute particolarmente significative rispetto al caso specifico che sarà oggetto di incarico.

Come già espresso in altre parti delle presenti Linee Guida l'Amministrazione, al fine di supportare l'Operatore nella scelta dei soggetti specializzati nel progettare e gestire i processi partecipati, provvederà in seguito ad istituire un elenco di professionisti esperti con requisiti già verificati, da aggiornare periodicamente sia in merito all'accessibilità di altri soggetti, sia sotto il profilo della permanenza dei requisiti per i soggetti già inseriti. I requisiti che tali professionisti dovranno possedere sono quelli fin d'ora indicati e di seguito descritti.

La documentazione che si richiede di produrre al Proponente relativamente ai soggetti che intende incaricare per la progettazione /gestione dei percorsi partecipati, dovrà essere composta da:

- 1) Curriculum Vitae in formato europeo (occorre premettere se trattasi di singolo professionista o gruppo di professionisti riuniti in ATI, società, onlus, coop, studi associati, università, istituti di ricerca).
 - 1.a) Il CV dovrà contenere anche informazioni relative alle esperienze (formative e lavorative) svolte nell'ambito della progettazione partecipata:
 - Principali esperienze lavorative e formative
 - Committenti
 - Target di attori/fruitori coinvolti
 - Scala di intervento in cui si è operato:
 - ambito sovracomunale (regione, provincia, consorzi, enti)
 - grandi città
 - piccole città
 - quartiere
 - altro(specificare).....
 - 1.b) Nel Cv, tra l'altro, si dovrà segnalare se:
 - Membro di associazioni, consorzi, reti

- Eventuali collaborazioni e partnership
- Riferimento ad eventuale sito internet
- Pubblicazioni e partecipazione a concorsi

1.c) Circa le competenze, si richiede che il curriculum espliciti (eventualmente attraverso una breve relazione allegata) i seguenti aspetti:

Al Professionista Junior è richiesto di (sapere)....

- conoscere tecniche e strumenti utili a stabilire obiettivi collettivi, guidare simulazioni e raccogliere opinioni e bisogni diversi (interviste, indagini, ecc.), a facilitare l'espressione di tutti gli attori coinvolti e la progettazione partecipata;
- avere acquisito (attraverso specifici corsi di studio, seminari, formazione, master e laboratori):
 - competenze in termini di dinamiche psicologiche individuali e di gruppo (comportamenti, percezioni, processi cognitivi e valori) e di lettura dello spazio urbano (sia teoria: le basi della psicologia ambientale; antropologia urbana, ecc.; sia pratica: osservare criticamente i comportamenti umani nello spazio urbano);
 - competenze di animazione territoriale e di attivazione e gestione dei processi partecipativi. L'animazione deve promuovere la valorizzazione di tutte le risorse, l'acquisizione di maggiore consapevolezza circa i bisogni reali della città, sia da parte dei progettisti e degli operatori, sia da parte degli abitanti; facilitare lo scambio proficuo di competenze tra chi abita la città e chi la progetta e maggior corrispondenza tra prodotto e bisogni della comunità.
 - competenze progettuali ed espressive in multi-media;
- avere una minima conoscenza della "storia" della progettazione partecipata.

Al Professionista Junior è richiesto di (saper fare).....

- progettare e condurre gli incontri e le attività di gruppo, ovvero essere capace di promuovere la valorizzazione di tutte le risorse, l'acquisizione di maggiore consapevolezza circa i bisogni reali della città, sia da parte dei progettisti e degli operatori, sia da parte degli abitanti; facilitare lo scambio proficuo di competenze tra chi abita la città e chi la progetta e maggior corrispondenza tra prodotto e bisogni della comunità. Deve saper facilitare la cooperazione; promuovere la capacità di prendere decisioni collettive; guidare discussioni/riunioni e negoziare tra interessi diversi). A tale proposito si chiede di esplicitare le tecniche di facilitazione, consultazione e progettazione partecipata utilizzate e sperimentate direttamente (distinguendole da quelle solo conosciute);
- saper comunicare questioni tecniche in maniera comprensibile ai "non-esperti";
- saper redigere verbali e sintesi degli incontri;
- essere capace di svolgere attività di segreteria (contatti con i partecipanti, agenda delle attività e degli incontri, logistica).

Al Professionista Senior è richiesto di (sapere)

- titolo di studio: laurea magistrale o vecchio ordinamento
- avere acquisito (attraverso specifici corsi di studio, seminari, formazione, master e laboratori):
 - competenze tecnico-ambientali che forniscono nozioni e saperi relativi all'antropologia, all'architettura, all'urbanistica, al paesaggio, coniugate con competenze psicologiche.

- competenze nella costruzione di sistemi di rete tra operatori dei servizi e tra tecnici di varie istituzioni per la condivisione di progetti di cambiamento che riguardano l'assetto urbano, la tipologia dei servizi, con la partecipazione della comunità.
- la conoscenza di metodi, tecniche e strumenti di facilitazione, mediazione, negoziazione, ascolto attivo progettazione partecipata.

Al Professionista Senior è richiesto di (saper fare).....

- progettazione del percorso (lettura del contesto, definizione obiettivi, individuazione delle metodologie e degli strumenti più idonei al caso specifico, articolazione in fasi di lavoro e azioni, controllo di qualità, pianificazione e gestione dei tempi e del budget), della mappa degli attori e del piano e degli strumenti di comunicazione;
- costituzione e gestione dell'equipe di lavoro;
- coordinamento del processo
- supervisione del processo e monitoraggio/valutazione dello stesso e delle sue fasi con i referenti istituzionali e con il Proponente
- supervisione dei prodotti di comunicazione e dei prodotti/documenti in uscita
- redazione dossier di sintesi in accordo con i collaboratori Junior, ed elaborazione di eventuali scenari di sviluppo a conclusione del processo

- 2) Certificazioni e dichiarazioni di possesso dei requisiti richiesti nel rispetto della normativa vigente in materia di contratti pubblici di servizi.
- 3) Descrizione di 3 esperienze significative anche per attinenza all'incarico proposto, come da traccia di seguito riportata

Ambito di intervento dell'esperienza descritta:

- consultazione sui bisogni
- consultazione sul progetto
- consultazione sui bisogni e sul progetto

Descrizione dell'esperienza (max 20 righe): finalità, obiettivi, scala dell'intervento e descrizione del contesto, metodologie e strumenti utilizzati)

.....

Committente

.....

Data di avvio /fine del processo

.....

Equipè (descrizioni delle professionalità coinvolte)

.....

Soggetti coinvolti (chi e quanti politici, tecnici, cittadini,....)

.....

Eventuali collaborazioni e partnership attivate

.....

Importo della commessa

.....

Eventuali finanziamenti ottenuti

.....

Materiali prodotti

.....
Risultati raggiunti, cambiamenti avvenuti, positive ricadute osservate e aspetti innovativi da segnalare
.....

4.3. GLOSSARIO: STRUMENTI, TECNICHE SPECIFICHE E ALTRI TERMINI DELLA PARTECIPAZIONE

Il presente glossario non ha alcuna aspirazione ad essere esaustivo o originale; si propone piuttosto di essere funzionale alla conoscenza di alcuni degli strumenti fondamentali dei processi partecipati e, in particolare, di quelli citati, in modo da renderli più chiari, diffondere informazioni e conoscenze di base, così da implementare l'immaginario delle pratiche possibili.

Per la compilazione del presente documento ci si è pertanto serviti di alcuni glossari di definizioni già in uso nella letteratura di settore, rimandando a termini specifici, ivi compresi quelli in lingua inglese (cfr. § "Fonti").

1. STRUMENTI

FOCUS GROUP (o gruppo di discussione)

Il **focus group (o gruppo di discussione)** è una tecnica di rilevazione per la ricerca sociale basata sulla discussione in un piccolo gruppo di persone, alla presenza di uno o più moderatori, focalizzata su uno specifico tema che si vuole indagare in profondità

Il **focus group** è costruito sull'idea che, raccogliendo le diverse opinioni e punti di vista delle persone ed osservando come i partecipanti interagiscono all'interno di un gruppo e modificano le proprie opinioni di partenza, sia possibile raccogliere un maggior numero di informazioni che attraverso semplici interviste individuali.

I partecipanti al **focus group** (generalmente da 4 a 12) devono essere selezionati con attenzione in modo da poter contribuire, da diversi punti di vista, alla focalizzazione della questione. Dovrebbero essere messi il più possibile in condizione di parità: è quindi raccomandabile una certa omogeneità tra i partecipanti.

Il facilitatore gestisce la discussione e stimola l'interazione tra i partecipanti, facendo in modo che tutti si sentano liberi di esprimere le loro opinioni e contemporaneamente mantenendo la conversazione focalizzata sul tema proposto. La discussione è impostata in modo del tutto informale (sono ammesse domande reciproche, dichiarazioni di disaccordo, interruzioni...) e tutte le informazioni emerse nel corso dell'incontro devono poi essere elaborate e interpretate. Il documento finale può consistere in una sintesi o nella trascrizione integrale della discussione.

Va tenuto presente il **focus group** è uno strumento particolarmente adatto allo sviluppo di indagini qualitative e che i risultati non sono generalizzabili all'intera popolazione.

FORUM E FORUM ON-LINE (o discussione pubblica)

Il termine **forum** si usa genericamente per indicare una discussione pubblica in cui si discutono argomenti di interesse collettivo (sociale, politico, culturale, ecc.).

I **forum on-line** sono luoghi virtuali di incontro e discussione, piuttosto diffusi nel campo della e-participation. Di regola, i forum vengono avviati su temi specifici, con l'obiettivo di offrire agli iscritti la possibilità di esprimersi su un determinato argomento per un lungo lasso di tempo e di reagire in differita alle osservazioni degli altri partecipanti. Nei **forum on-line** ognuno dei partecipanti può prendere visione dei messaggi degli altri e i contributi complessivi sono visibili a chiunque. I contenuti del **forum** sono generalmente moderati da un facilitatore, che di regola si occupa esclusivamente di far rispettare le regole di discussione e del fatto che gli interventi siano formalmente regolari.

INCONTRO PUBBLICO ASSEMBLEARE

L'**assemblea pubblica** è tipicamente una riunione degli appartenenti a una collettività finalizzata a informare e discutere relativamente a temi di interesse comune, che può prevedere in alcuni casi anche di assumere decisioni ad essi inerenti.

Nell'ambito dei processi decisionali inclusivi, il concetto di **assemblea** è tuttavia associato ad una forma di partecipazione sostanzialmente conservatrice, in quanto tipicamente l'**assemblea** è priva di un particolare metodo di conduzione e organizzazione, quindi riescono ad intervenire solo poche persone (spesso quelle più abituate a parlare in pubblico) e si ottiene l'effetto di contribuire a polarizzare le posizioni in campo.

OUTREACH (andare fuori ad incontrare)

L'**outreach** è una pratica che consiste, letteralmente, nell'*"andare fuori ad incontrare"* gruppi di interesse locali e/o singole persone, nel proprio ambiente e secondo propri tempi, per discutere di varie questioni e ascoltare i loro suggerimenti. Nei processi partecipativi questa pratica intende favorire l'attiva consultazione delle persone, piuttosto che aspettare che esse si presentino autonomamente per esprimere le loro istanze: le amministrazioni, infatti, sono tradizionalmente abituate ad aspettare che gli utenti arrivino da loro (presentando domande, istanze, dichiarazioni, certificati), mentre l'**outreach** prevede di procedere nel modo opposto, con l'istituzione che si muove verso il cittadino e gli interlocutori sul territorio.

Gli strumenti e le modalità dell'**outreach** possono essere molto vari:

- distribuzione di *materiale informativo* nelle case oppure direttamente alle persone in situazioni di aggregazione (mercati, assemblee, negozi, ecc.)
- *articoli* su giornali locali, *spot informativi* su radio e tv
- *interventi informativi* e di scambio mirati nell'ambito di riunioni di specifici gruppi (ad esempio, una bocciolina, un centro sportivo, un'associazione ricreativa)
- *strutture mobili* (caravan, camper, container) possono essere utilizzate come uffici per restituire anche a livello simbolico la presenza sul campo e garantire la possibilità di una consultazione iniziale
- svolgimento di *camminate di quartiere*
- attivazione di *punti di riferimento* in loco.

WORKSHOP E WORKSHOP TEMATICI (seminario di studio)

Nel linguaggio comune, si definisce **workshop** un gruppo di lavoro - seminario di studio e approfondimento dedicato a un tema specifico. Nel contesto dei processi partecipativi, con il

Direzione Centrale Sviluppo del Territorio

termine **workshop** ci si riferisce più specificamente ad un incontro in cui un piccolo gruppo, spesso aiutato da un facilitatore, esplora temi, sviluppa idee e prende decisioni.

Costituisce l'aspetto meno formale e più creativo degli incontri pubblici e dei lavori dei comitati, offrendo l'opportunità di generare contenuti condivisi e di conoscere i partecipanti, cosa che raramente avviene durante convegni più formali.

2. TECNICHE SPECIFICHE

ACTION PLANNING (programmazione di azioni mirate)

Tipicamente, l'**action planning** si basa sulla costruzione di scenari futuri, favorendo riflessioni strutturate sulle possibili evoluzioni di un contesto (ambientale, urbano, sociale, ecc...) da parte dei principali attori che lo compongono ma a prescindere dagli interessi particolari di ciascuno. Una volta definita la cornice strategica entro cui si opera, l'**action planning** aiuta a decidere quali passi è necessario intraprendere per raggiungere gli obiettivi condivisi, indicando le scadenze, individuando i responsabili dei compiti da svolgere, stabilendo le risorse...). Attraverso il confronto tra i tecnici e i cittadini-utenti si avvia un processo di apprendimento reciproco, che contribuisce ad arricchire l'immaginario collettivo e a generare nuove soluzioni e ipotesi alternative.

L'**action planning** rappresenta una valida alternativa alla discussione di tipo assembleare in quanto, consentendo ad ogni partecipante di esprimere le proprie idee e i propri suggerimenti in maniera semplice, riflessiva e molto libera, favorisce la partecipazione delle persone che sono meno inclini o preparate al dibattito pubblico.

BAR CAMP (non conferenza)

Il **bar camp** è un modalità di *non conferenza* aperta e autorganizzata, i cui contenuti sono proposti dai partecipanti e nella quale il dialogo e lo scambio libero di conoscenze sono gli unici requisiti che si richiedono.

A differenza dei convegni tradizionali non vi sono relatori o esperti invitati e l'ordine del giorno e il contenuto delle sessioni sono definiti dai partecipanti generalmente durante il corso dell'evento stesso: tutti sono chiamati a partecipare e chiunque può prendere la parola e presentare la propria relazione.

I **bar camp**, che di solito durano più giorni, sono aperti a tutti gli interessati e comprendono discussioni, conferenze e l'interazione tra i partecipanti. In un **bar camp** viene richiesto a tutti i partecipanti di dare un proprio contributo (coordinare una sessione di discussione o contribuire in altra forma alla riuscita dell'evento).

L'ordine di illustrazione delle presentazioni inviate viene fissato dai partecipanti e ciascuno frequenta la sessione che lo interessa; ogni mattina si definisce la tabella oraria dei lavori e si appende il crono-programma a una "*parete informativa*" accessibile a tutti che viene continuamente aggiornata. Chi tiene la conferenza deve assicurarsi che tutti i materiali relativi alla sua presentazione siano disponibili online.

I **bar camp** vengono pubblicizzati prevalentemente su internet e si organizzano con l'ausilio di siti wiki. La partecipazione è volontaria, gratuita e spesso limitata in ragione dei posti disponibili, per cui di regola è necessario iscriversi. I costi sono spesso coperti da sponsor.

BRAINSTORMING

Il **brainstorming** (*tempesta di cervelli*) è uno dei più usati aiuti per il pensiero creativo, consiste in una discussione di gruppo incrociata e guidata da un coordinatore, il cui scopo è far emergere il più alto numero possibile di idee su un argomento precedentemente definito; solo al termine di questa attività si potranno organizzare, valutare e selezionare le idee prodotte.

Una volta messo a fuoco il *tema-problema* iniziale, ciascuno esprimerà come soluzione la "prima idea che gli viene in mente", in rapida sequenza e per associazione di idee. Il **brainstorming** premia soluzioni il più possibile assurde, nella convinzione che più le proposte sono ridicole e più saranno interessanti e utili per individuare alla fine la soluzione migliore. Infatti, le proposte saranno sottoposte ad un processo sempre più affinato di rielaborazione, approfondimento, revisione da parte del gruppo, rifacendosi via via alle idee proposte da altri in modo da trasformare il carattere irrealizzabile e fantasioso delle idee iniziali in proposte sempre più pratiche e fattibili. La regola fondamentale del **brainstorming** è che i partecipanti non devono assolutamente esprimere giudizi sulle idee proposte dagli altri, poiché il giudizio introduce un elemento di freno e induce atteggiamenti difensivi.

Il metodo è condotto da un facilitatore, non è adatto a gruppi numerosi (devono essere formati al massimo una quindicina di persone) e deve svolgersi in un tempo limitato di un paio d'ore.

CAMMINATA DI QUARTIERE

La **camminata di quartiere** è una modalità di sopralluogo che valorizza le competenze degli abitanti in relazione al particolare ambiente di vita in cui essi abitano o lavorano abitualmente. Costituisce un utile strumento di ascolto attivo nella progettazione partecipata del territorio. I progettisti, gli urbanisti e gli altri specialisti, infatti, lavorano di solito prevalentemente sulle carte e sui dati e in questo modo non riescono a cogliere molti altri aspetti del territorio che invece gli abitanti conoscono: la **camminata di quartiere** è un metodo che aiuta a far interagire questi due diversi livelli conoscitivi.

La **camminata** consiste in una o più passeggiate per il quartiere, in cui piccoli gruppi di abitanti (da 10 a 30) guidano i professionisti o i funzionari e gli amministratori che operano sul territorio in un giro per l'area interessata. Mentre il gruppo cammina si incrociano osservazioni, domande, apprezzamenti, desideri, in modo libero e rilassato e si raccolgono impressioni, stralci di storia dei luoghi, problemi, esperienze, ricordi. La passeggiata rappresenta anche l'occasione per rivolgere

la parola ai passanti, incuriosendoli e invitandoli a esprimere informazioni o pareri ed eventualmente a unirsi alla camminata.

La camminata finisce in un luogo di riunione, nel quale viene organizzata una attività (un piccolo rinfresco) per continuare la conversazione, per scambiarsi le impressioni e fissare alcuni punti.

Affinché la camminata di quartiere sia efficace, è importante che sia preceduta da interviste con alcuni interlocutori locali nelle quali si gettano le basi per una maggiore disponibilità di coinvolgimento attivo, basato sulla fiducia e sulla collaborazione.

CHARRETTE (inchiesta attraverso il progetto)

La **charrette** è un processo di progettazione urbana partecipata nell'ambito del quale un team multidisciplinare, formato da esperti della materia, rappresentanti di gruppi d'interesse, decisori politici e cittadine e cittadini, lavora in modo collaborativo e trasparente alla soluzione di questioni che riguardano la pianificazione urbanistica e territoriale.

Nel corso della **charrette** si raccolgono le idee di quanti partecipano al processo e poi, con l'ausilio di esperti di pianificazione urbana, si traducono in piani di urbanizzazione o masterplan e si sottopongono ai decisori.

Così come avviene con altri metodi partecipativi che si occupano di pianificazione territoriale, anche le **charrette** si servono spesso di un plastico in miniatura che riproduce il territorio oggetto dell'intervento e comunque il luogo in cui si svolge deve essere allestito con tavoli e spazi espositivi.

Una **charrette** dura come minimo quattro giorni consecutivi ma può protrarsi anche più a lungo. Nei casi ideali, qualche settimana prima dell'avvio del processo "*charrette principale*" viene condotto un cosiddetto "*mini-charrette*"; nel corso del quale s'illustra il progetto.

Qualche settimana dopo la fine della fase di progettazione e discussione vera e propria, nell'ambito di un'assemblea conclusiva si danno informazioni sull'uso che verrà fatto delle idee progettuali raccolte.

Il processo è aperto a tutti i soggetti interessati e il team dei progettisti/dei promotori può invitare, in maniera mirata, singoli rappresentanti di determinati interessi o portatori di specifiche conoscenze; pertanto il metodo combina insieme l'autoselezione e la selezione mirata ed anche l'eventuale reclutamento a posteriori di altri soggetti.

Il metodo è adatto per elaborare soluzioni a problemi concreti di sviluppo territoriale e per formulare degli obiettivi che riguardano l'intera città o sue porzioni. Integrando tra loro diverse prospettive e diversi interessi, con l'ausilio di una **charrette** si possono produrre idee progettuali che vengono sostenute dalla maggioranza dei partecipanti.

CONFERENZA DI INDAGINE

La **conferenza di indagine** (*search conference*) ha per oggetto un futuro realizzabile.

Si può trattare di un futuro più desiderabile di quello prevedibile in assenza di interventi correttivi, oppure di un futuro radicalmente diverso e inatteso.

Nel corso di una **search conference**, che dura da due a tre giorni, 35-40 partecipanti stabiliscono qual è il futuro più desiderabile per il sistema di cui sono parte e formulano le strategie creative per realizzarlo.

CONFERENZA SUL FUTURO

Anche la **conferenza sul futuro** (*future search conference*) è uno strumento di progettazione partecipata che indaga sulle strategie possibili per realizzare un futuro più desiderabile di quello prevedibile.

Partendo da una ricostruzione e rappresentazione degli eventi significativi del passato del contesto su cui si sta lavorando, i partecipanti esprimono il loro punto di vista sulle ripercussioni che tali eventi hanno avuto nel presente e immaginano un futuro auspicabile progettando azioni per cominciare da subito a realizzarlo. Viene posto l'accento sull'individuazione di elementi condivisi all'interno del gruppo di partecipanti.

Questa metodologia consente, in un tempo relativamente ridotto (in media due-tre giornate di lavoro), di portare un gruppo medio/grande di persone (tra 60 e 70, divise in gruppetti di lavoro numericamente omogenei e composti in maniera mirata) ad affrontare questioni anche estremamente complesse: questo perché, immaginando e desiderando tutti insieme la realizzazione dello scenario futuro, sorge nei partecipanti un senso di appartenenza che li spinge a valorizzare ciò che li accomuna e su cui sono d'accordo, costruendo così percorsi di cambiamento efficaci.

La **conferenza sul futuro** è consigliabile nelle situazioni in cui vanno definiti, con il coinvolgimento di soggetti e gruppi portatori di interessi diversi, obiettivi e interventi di lungo termine per un'organizzazione, una città, una regione o un comune.

DIBATTITO PUBBLICO

Il **dibattito pubblico** è una modalità di coinvolgimento di cittadini e abitanti nella procedura di sviluppo di grandi interventi che riguardano il territorio: garantisce una piena e trasparente informazione sull'intervento in corso di progettazione a tutti i soggetti interessati, ai quali offre la possibilità di esprimere il proprio parere, sia come singoli sia come gruppi organizzati.

Il **dibattito pubblico** consente dunque di migliorare la qualità dei progetti grazie all'utilizzo di una maggiore quantità di informazioni ed osservazioni che altrimenti sfuggirebbero e contribuisce a legittimare e rendere efficaci le decisioni pubbliche. Infatti ne favorisce l'accettabilità sociale ed elimina i disagi e/o la conflittualità che possono generarsi durante la fase di realizzazione di un grande progetto.

Caratteristiche indispensabili di un **dibattito pubblico** sono:

- che *il contraddittorio* avvenga fra i soggetti della comunità territoriale, i proponenti pubblici o privati dell'intervento sul territorio, le amministrazioni pubbliche che devono assumere le decisioni di loro competenza
- che *il progetto da sottoporre* a discussione pubblica non sia ancora stato deciso ma sia in una fase preliminare, tale da consentire di scegliere tra ipotesi progettuali alternative, ivi inclusa quella consistente nel non intervenire
- che *chi guida*, gestisce e garantisce il dibattito pubblico sia un soggetto o un organismo terzo e neutrale, competente e autorevole, non influenzato da legami o interessi locali
- che *gli amministratori del territorio* in cui il progetto dovrà realizzarsi si impegnino pubblicamente e preventivamente a tenere nella massima considerazione i risultati del dibattito pubblico e ad argomentare (non solo a motivare) le ragioni per cui faranno propri quei risultati o se ne discosteranno.

GIURIA DI CITTADINI

Quando esiste una questione controversa da risolvere è possibile sottoporla ad una **giuria di cittadini**, ovvero un gruppo di cittadini comuni (tra 12 e 25, scelti tramite selezione casuale), che in un periodo di tempo predeterminato (non più di quattro o cinque giorni, durante i quali di solito si lavora a tempo pieno), ascoltano le testimonianze di esperti e i rappresentanti dei diversi e contrapposti punti di vista, li interrogano e alla fine deliberano una posizione comune e motivata, formulata sulla base di opinioni informate e ponderate ed in grado di dar conto delle posizioni e degli argomenti maturati nel corso del confronto.

Le figure rilevanti nella **giuria di cittadini** sono: *il gruppo dei cittadini, il gruppo degli esperti e il mediatore.*

Normalmente il gruppo dei partecipanti è frutto di una selezione tra un numero molto più ampio di persone che vengono contattate. I cittadini vengono selezionati in modo tale da risultare rappresentativi dell'intera popolazione in termini socio-demografici, tenendo in considerazione età, genere, istruzione, condizione professionale, culto religioso...

La discussione è favorita dalla presenza di esperti, che forniscono costantemente informazioni sulla materia da dibattere o sull'obiettivo da perseguire. Inoltre, i cittadini acquisiscono ulteriore

competenza ascoltando le relazioni dei rappresentanti dei gruppi di interesse collegati al problema da affrontare.

La figura del facilitatore neutrale è fondamentale nella realizzazione del processo. Egli ha il compito di favorire la discussione, mantenendola sempre sul piano di un dialettico scambio di opinioni senza che si sconfini in toni eccessivi.

LABORATORIO PROGETTUALE

Il **laboratorio progettuale** è uno strumento di progettazione partecipata che consente di elaborare, attraverso il confronto tra tecnici e cittadini, delle ipotesi di trasformazione di spazi fisici. Coinvolge solitamente un gruppo limitato di persone (non più di 20-25) selezionato in modo da rappresentare tutti i punti di vista, anche tecnici, sull'argomento in discussione. Viene svolto con l'utilizzo di materiali manipolabili e di facile comprensione, in modo che le ipotesi di modificazione di spazi urbani definiti (piazze, giardini, strade ecc.) siano facilmente comprensibili e condivisibili con i partecipanti.

Il **laboratorio progettuale** si colloca in genere nella fase conclusiva di un processo partecipativo finalizzato a una trasformazione urbanistica complessa ed è preceduto da una fase di ricerca sul campo e da alcuni eventi più generali di partecipazione che permettono di far emergere le criticità e le priorità di intervento ritenute dai cittadini più importanti.

LABORATORIO SUL FUTURO

Rispetto ad obiettivi e svolgimento, il **laboratorio sul futuro** mostra analogie con la **conferenza sul futuro**. Questo metodo, che si può impiegare in molti ambiti e per svariate tematiche e questioni, si basa sulla volontarietà, creatività, apertura rispetto all'esito del processo e sull'autonomia nella conduzione e punta a far emergere il potenziale creativo dei singoli e dei gruppi.

Il processo funziona con gruppi di partecipanti di diverse dimensioni, eventualmente suddivisi in sottogruppi di lavoro con il coinvolgimento di più facilitatori. I partecipanti appartengono spesso a gruppi di riferimento già formati (colleghi di lavoro, residenti di vicinato, comitati di cittadini ecc.) e si conoscono già.

Committenti tipici dei laboratori sono le amministrazioni pubbliche, come pure associazioni e partiti. Il grado di impegno vincolante al rispetto dell'esito di un laboratorio dipende dagli accordi presi col committente e può variare enormemente da caso a caso.

MAPPA DI COMUNITÀ

La **mappa di comunità** è uno strumento con cui gli abitanti di un determinato luogo hanno la possibilità di rappresentare il patrimonio, il paesaggio, i saperi in cui si riconoscono. Evidenzia il modo in cui la comunità locale vede, percepisce, attribuisce valore al proprio territorio, alle sue memorie individuali e collettive, alle sue trasformazioni, alla sua realtà attuale e al suo sviluppo futuro. La **mappa di comunità**, quindi, è più di un semplice inventario di beni materiali o immateriali, in quanto include un insieme di relazioni invisibili fra questi elementi, nella consapevolezza che il territorio, qualunque esso sia, contiene un patrimonio diffuso, ricco di dettagli e soprattutto di una fittissima rete di rapporti, azioni e interrelazioni tra i tanti elementi che lo contraddistinguono.

Concretamente, la **mappa di comunità** consiste in una rappresentazione cartografica o in un qualsiasi altro prodotto o elaborato in cui la comunità si può identificare. Deve essere costruita col più ampio concorso dei residenti. Non si riduce quindi ad una fotografia del territorio ma comprende anche il processo con cui lo si fotografa.

METAPLAN

Nel **metaplan** l'assunto è che i soggetti interessati da un cambiamento in atto debbano essere direttamente coinvolti sia nella fase di analisi che in quella di progettazione delle azioni, per rendere più efficace la fase di implementazione.

La tecnica del **metaplan** si basa sull'alternanza di momenti strutturati di lavoro individuale, di gruppo e in plenaria, e utilizza efficaci strumenti di visualizzazione per consentire agli attori coinvolti nel processo di vedere, esaminare, discutere e scegliere gli elementi considerati utili: si parte dalla raccolta di opinioni dei partecipanti e si procede con la loro successiva organizzazione in blocchi logici fino alla formulazione di piani di azione in cui sono evidenziate le problematiche emerse e le possibili soluzioni. Il **metaplan** è condotto secondo alcune regole di lavoro, che durante gli incontri devono essere sempre visibili a tutti.

SPAZIO APERTO DI DISCUSSIONE

L'idea dello **spazio aperto di discussione** (*Open Space Technology - OST*) è basata sulla semplicità, informalità e autogestione: non ci sono relatori invitati a parlare, programmi predefiniti, o espedienti organizzativi. Viene invece dato ampio spazio a creatività e a soluzioni inattese. L'esito di questo genere di conferenza è quasi impossibile da prevedere.

Nei processi che utilizzano il metodo dell'**OST** di regola c'è *un tema conduttore o un problema reale* per il quale si dovrebbero trovare delle soluzioni creative: funziona bene per raccogliere idee e proposte a partire dalle quali sviluppare poi progetti e piani concreti ed è adatto anche per lavorare su problemi più complessi, per i quali di primo acchito non sembri esserci una soluzione univoca.

L'**OST** può quindi essere utilizzato in fase di definizione delle politiche, ovvero di produzione di piani, programmi e progetti su diversi temi; non dovrebbe invece essere utilizzato in contesti in cui si ritiene che la soluzione del problema sia nota o in cui chi detiene il potere sostanziale ritenga di conoscere la risposta o di sapere in anticipo chi può risolvere il problema in discussione.

In sintesi nell'**OST** gli unici responsabili di un evento sono i suoi stessi partecipanti e questa consapevolezza, inspiegabilmente, rende i lavori più intensi, appassionati e produttivi. Nessuno ha totalmente il controllo di ciò che sta succedendo, ma il risultato è di straordinaria creatività e responsabilizzazione.

L'**OST** si può organizzare in modo flessibile ed è adatto sia a grandi sia a piccoli gruppi di partecipanti: da un pugno di persone fino ad oltre 2.000. Un OST dura di regola da 1 a 5 giorni e lo spazio necessario è un contesto con sala plenaria e vari spazi per le riunioni dei gruppi.

OSSERVAZIONE PARTECIPANTE

L'**osservazione partecipante** è una tecnica di ricerca etnografica incentrata sulla prolungata permanenza e partecipazione alle attività del gruppo sociale studiato da parte del ricercatore, che vi entra in stretto rapporto per capirne il punto di vista.

I principi e i metodi dell'osservazione partecipante possono essere adottati anche nelle pratiche e nei processi partecipativi, in particolare nelle fasi iniziali di analisi del contesto e dei bisogni, aspettative e problematiche che lo stesso esprime.

INFOPOINT

Gli **infopoint** sono sportelli per il pubblico ubicati all'interno di aree urbane oggetto di interventi di trasformazione, con particolare riferimento ai progetti complessi che mirano ad una riqualificazione fisica e sociale. Il nome fa riferimento all'idea di luogo fisico ben identificato e alla funzione di fare il punto insieme agli abitanti.

Spesso gestito da un soggetto terzo incaricato dall'ente promotore della riqualificazione, l'**infopoint** accompagna per tutta la sua durata l'attuazione dell'intervento e svolge un ruolo di interfaccia fra gli abitanti, le imprese esecutrici e il committente delle opere.

Supporto indispensabile per un'efficace attività degli **infopoint** è un sistema di azioni e strumenti di comunicazione che può comprendere: newsletter e pieghevoli, locandine di scala, pannelli illustrativi e visualizzazioni dell'intervento, siti internet e pagine sui social network, numeri verdi, animazione ed eventi intorno alle fasi significative dei lavori.

PLANNING FOR REAL

Il **planning for real** è un metodo di *coinvolgimento* della comunità nella pianificazione urbanistica, di livello locale o regionale, basato sulla scelta di priorità condivise attraverso l'utilizzo di modelli tridimensionali per rappresentare gli elementi che caratterizzano l'area d'azione e facilitare gli abitanti nell'individuazione degli interventi considerati migliorativi. Questa tecnica aiuta le persone a interagire tra di loro usando strumenti diversi dalla discussione in pubblico (molti infatti non sono abituati a prendere la parola e a sostenere una discussione), ponendole di fronte a simulazioni del problema facilmente comprensibili e mettendole in condizione di esprimersi in modo facile, anonimo e intuitivo.

Il processo si articola in fasi e si protrae nel tempo anche per alcune settimane. La partecipazione ai lavori è libera, non prevede vincoli nel numero di partecipanti, che prendono parte al **planning for real** per autoselezione.

Il punto di partenza è sempre una rappresentazione dello status quo dell'area d'intervento attraverso un *modello tridimensionale* (un plastico), il cui scopo è quello di aiutare gli abitanti a identificare ogni elemento del proprio quartiere e a individuare su di esso gli interventi che ritengono necessari. È importante che le dimensioni e le caratteristiche del plastico stimolino i partecipanti a mettervi mano, consentendo loro di riconoscere e di confrontarsi con i luoghi rappresentati. Il plastico può anche essere realizzato in collaborazione con la comunità locale, favorendo in questo modo il suo coinvolgimento e viene tipicamente messo in mostra in quartiere in svariate location e occasioni in modo da raggiungere il più alto numero possibile di persone.

L'obiettivo è affinare il plastico raccogliendo le idee di altre cittadine e altri cittadini: ogni persona è chiamata a *posizionare sul plastico apposite carte-opzione*, ciascuna delle quali indica un possibile intervento migliorativo (desiderata e idee, quali ad es. una pista ciclabile, un parco giochi, degli alberi, una siepe, un negozio, un parcheggio...). È importante che la fattibilità e la praticabilità di tutte le carte-opzione siano verificate, dal punto di vista tecnico e politico, attraverso una fase di indagine preliminare.

I cittadini sono accompagnati nel percorso da facilitatori, che in maniera neutrale interagiscono con loro allo scopo e nella misura sufficiente a registrare le loro opinioni e le motivazioni alla base delle loro scelte.

Al termine dei lavori, lo staff esamina le carte che sono state giocate dai partecipanti nei diversi punti del plastico, allo scopo di stabilire come sono distribuite le preferenze dei cittadini, fissare le priorità e rilevare anche l'eventuale presenza di opzioni conflittuali. In una fase ulteriore dei lavori è possibile costituire dei gruppi di lavoro sulla base degli esiti forniti dall'espressione delle priorità individuali. Questi gruppi elaborano l'argomento scelto e producono il relativo piano d'azione.

Il **planning for real** può essere adottato per incoraggiare i residenti a collaborare alla (ri)definizione del loro spazio di vita, sia in fase di progettazione che di realizzazione.

SONDAGGI DELIBERATIVI

Il **sondaggio deliberativo** (*deliberative polling*®) assume l'ipotesi che i cittadini siano spesso disinformati sulle questioni pubbliche fondamentali e che i sondaggi convenzionali rappresentino spesso impressioni superficiali del pubblico derivanti da suggestioni e cattiva informazione: il pubblico, infatti, ha poche ragioni per investire tempo e fatica nell'acquisire informazioni che gli consentano di formulare un giudizio ponderato. Il **sondaggio deliberativo** è un tentativo di usare l'opinione pubblica a scopi di ricerca in modo nuovo e costruttivo, creando un'opinione pubblica informata e capace di deliberare consapevolmente su un problema politico complesso.

Tipicamente, il **sondaggio deliberativo** adotta un campione casuale e rappresentativo di cittadini e li impegna in un processo di deliberazione su temi di attualità, di cambiamenti strategici o altro, proposti attraverso discussioni successive in piccoli gruppi e conversazioni con esperti. Il campione di cittadini coinvolto nel sondaggio deliberativo viene dapprima interrogato individualmente sui temi indicati (*sondaggio di base*), quindi i membri del campione sono invitati a raccogliersi in un unico luogo (per un tempo tra uno e tre giorni, ad esempio per un fine settimana) in una sorta di *convention* per discutere le questioni, avendo a disposizione adeguati e completi materiali informativi precedentemente inviati ai partecipanti nonché messi a disposizione del pubblico.

I partecipanti si impegnano quindi in un dialogo con esperti e leader politici, che si sviluppa in piccoli gruppi di discussione (*focus group*), condotti con il supporto di facilitatori imparziali; obiettivo dei gruppi è che le diverse opinioni ed i relativi argomenti a favore e contro le principali opzioni siano coperti e messi in competizione sulla base di questioni specifiche, cosicché i partecipanti, nell'ascoltarle, diventino più impegnati e competenti e sviluppino opinioni personali maggiormente consapevoli.

A valle delle sessioni deliberative, il campione selezionato viene nuovamente interpellato sulle domande originali. I cambiamenti di opinione conseguenti al processo rappresentano, secondo gli

ideatori del metodo, le conclusioni alle quali sarebbe giunto il vasto pubblico se tutti avessero l'opportunità di essere più informati e più coinvolti dalle decisioni relative ai problemi.

TOWN MEETING DEL 21° SECOLO

I **town meeting del 21° secolo** o **electronic town meeting (e-TM)** sono una versione moderna delle classiche assemblee cittadine. In breve, l'**e-TM** è pensato per coniugare i vantaggi della discussione per piccoli gruppi con quelli di un sondaggio rivolto ad un ampio pubblico, offre le condizioni per costruire un'agenda dei lavori in modo progressivo e sottopone al voto dell'assemblea le domande che la discussione ha prodotto.

Ad un **e-TM** possono partecipare da 500 fino a 5.000 persone (spesso distribuiti in più luoghi) che dovrebbero rispecchiare le molteplici componenti della popolazione. Per questa ragione i partecipanti vengono selezionati in maniera mirata in base a criteri socio-demografici che, prima dell'avvio del Town Meeting, vengono fissati d'intesa con i committenti dell'evento partecipativo.

Questo metodo partecipativo si addice ai casi in cui nelle decisioni o nell'iter progettuale va coinvolto un numero molto elevato di persone. Di regola, un **Town Meeting** viene condotto su incarico di istituzioni pubbliche e utilizzato per fornire agli amministratori indicazioni e suggerimenti su questioni di livello locale, regionale o anche nazionale.

WORLD CAFÈ

Il **world caffè** è un metodo per facilitare il dialogo collaborativo e la condivisione di conoscenze e competenze, per scambiarsi opinioni sulle prospettive e per individuare soluzioni e possibilità di intervento creando un ambiente confortevole: si basa infatti sull'idea di parlarsi in una situazione che sia il più possibile sciolta, in una rilassata atmosfera "*da caffè*".

Operativamente, piccoli gruppi di partecipanti, composti da quattro a sei persone ciascuno, chiacchierano insieme su un argomento assegnato intorno a dei tavolini. In più cicli di conversazioni, della durata di venti-trenta minuti ciascuno che si susseguono l'uno all'altro, i partecipanti a un **world caffè** si scambiano le conoscenze che hanno. Ad ogni turno i partecipanti cambiano tavolino, in modo da formare sempre un gruppo di discussione diverso. L'esito di ogni turno viene annotato. Un "*padrone di casa*" rimane seduto al tavolino e comunica ai nuovi arrivati i principali risultati del turno precedente. Così in breve tempo si possono individuare nuove idee e nuove proposte per risolvere i problemi. Dopo più turni, si raccolgono i risultati dei diversi tavoli e si illustrano all'intero gruppo.

In un'assemblea plenaria conclusiva si riassumono le idee e si discutono le soluzioni proposte. Grazie alla suddivisione dei partecipanti in piccoli sottogruppi, la tecnica del **world caffè** funziona

Direzione Centrale Sviluppo del Territorio

sia con gruppi di medie dimensioni, sia con grandi gruppi: questo processo è stato adottato con un numero di partecipanti che va da 12 fino a 1.200.

Questo approccio viene adottato per lo più come elemento aggiuntivo di processi partecipativi più complessi, ad esempio in apertura per consentire ai partecipanti di conoscersi e per raccogliere idee.

3. ALTRI TERMINI DELLA PARTECIPAZIONE

ASCOLTO ATTIVO

L'attività di **ascolto** comporta la volontà e la capacità di recepire le istanze e gli argomenti dei soggetti coinvolti nel processo di partecipazione. È importante in tutte le fasi del percorso: per individuare quali sono gli interessi in gioco; per apprendere il linguaggio in uso; per comprendere quale ruolo si può più utilmente giocare; per scoprire cosa pensano le persone coinvolte in merito a ciò che sta accadendo; per saper trasformare in risorse diversità e conflitti.

L'attività di **ascolto** comporta principalmente la capacità di riassumere e riformulare ciò che l'interlocutore ha appena detto attraverso domande chiarificatorie e, soprattutto, implica il passaggio da atteggiamenti che radicalizzano le posizioni ad un atteggiamento in cui si assume che l'interlocutore è competente e che dunque occorre comprendere il perché di comportamenti e azioni.

CONFLITTO

I **conflitti** nascono laddove gli individui si sentono discriminati o ritengono che esigenze da loro ritenute come giustificate alla luce di principi comunemente accettati non vengono rispettate. Sono accomunati da un'indignazione morale, che deriva dall'esperienza di non vedere riconosciute le proprie istanze nella misura in cui i principi istituzionalmente consolidati sembrano prevederlo.

All'interno di una logica razionale il **conflitto** può apparire come il costo minore da sopportare in previsione di un fine da raggiungere, ma può anche essere considerato come risorsa da incanalare al fine di generare pacifici cambiamenti sociali: da questo punto di vista, il **conflitto** è un valore se viene governato.

I processi partecipativi possono essere considerati metodo di governo dei conflitti se finalizzati a trovare soluzioni di tipo cooperativo.

FACILITAZIONE

La **facilitazione** di gruppo è un processo in cui *una persona*, selezionata e riconosciuta da tutti i membri del gruppo in quanto neutrale e priva di autorità decisionale sulle questioni da trattare, conduce un'analisi ed interviene per aiutare il gruppo a migliorare il modo in cui si identificano e risolvono i problemi e si prendono le decisioni in modalità condivisa ed inclusiva.

La **facilitazione** riguarda una serie di comportamenti finalizzati a migliorare il lavoro di gruppo in termini di efficacia sul piano dei contenuti, soddisfazione sul piano delle relazioni, coerenza con i

valori e le finalità delle persone che lo costituiscono; è quindi molto utile nei contesti in cui una pluralità di attori è chiamata ad esplicitare opinioni, suggerimenti, proposte in merito ad un argomento.

In genere la facilitazione è attuata da una precisa figura, **il facilitatore**; a volte, nei gruppi che hanno esperienza, tale funzione può essere attuata contemporaneamente, secondo una prestabilita dinamica, da diversi membri interni al gruppo o anche da tutti i membri.

Esistono numerose tecniche di facilitazione, che è necessario adattare al contesto di riferimento, al livello di partecipazione che si intende attivare, agli obiettivi da raggiungere. Tali tecniche devono essere inserite all'interno di un percorso che, per essere efficace, non può esaurirsi in un singolo incontro e deve curare nel dettaglio anche le fasi di analisi dei presupposti e di restituzione degli esiti.

VALUTAZIONE

La valutazione è quel settore di analisi delle politiche pubbliche volto ad elaborare un giudizio valutativo nei loro confronti, sia in fase di progettazione che in fase di attuazione, mediante l'adozione di specifici parametri qualitativi e quantitativi.

In senso più specifico e settoriale si parla di **valutazione della qualità normativa** con riferimento ai processi decisionali di tipo politico - normativo:

- **l'analisi di impatto ex ante** è effettuata a supporto della fase di progettazione dell'intervento, con lo scopo di indirizzare il decisore verso la soluzione più proficua e meno onerosa per i destinatari (compresa la c.d. opzione zero, ossia la scelta di non intervenire affatto)
- **la valutazione di impatto ex post** ha lo scopo di verificare periodicamente il grado di raggiungimento degli obiettivi per i quali è stata adottata la norma o effettuato un intervento, ricomprendendo in tale valutazione anche un'analisi dei costi sostenuti da cittadini, pubblica amministrazione ed imprese.

4.4 FONTI

- La partecipazione dei cittadini: un manuale. Metodi partecipativi: protagonisti, opportunità e limiti - a cura di P. Nanz e M. Fritsche - Regione Emilia Romagna, Direzione generale
Assemblea legislativa - 2014
http://www.regione.emilia-romagna.it/urp/allegati/partecipazione_totale_web1.pdf
- Dizionario di democrazia partecipativa - F. De Toffol, A. Valastro – 2012
<http://centrostudi.crumbria.it/pubblicazione/dizionario-di-democrazia-partecipativa>
- A più voci - Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi – a cura di L. Bobbio - Dipartimento della Funzione Pubblica – 2004
<http://partecipazione.formez.it/content/piu-voci-amministrazioni-pubbliche-imprese-associazioni-e-cittadini-processi-decisionali>
- iPlan – Community Engagement in the NSW Planning System (New South Wales, Australia) - Traduzione per Eddyburg di Fabrizio Bottini

ALLEGATO "C" alla proposta di deliberazione di Giunta n. 1079/2016
Direttore Centrale Sviluppo del Territorio
Arch. Giuseppina Sordi

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Mariangela Zaccaria

CARTA DELLA PARTECIPAZIONE

PREMESSA

La partecipazione del cittadino alla vita democratica è un principio che discende direttamente dal diritto di sovranità popolare e dal diritto di cittadinanza, riaffermati dalla normativa europea (Libro bianco della Governance, Convenzione di Aarhus, Carta europea dei diritti dell'uomo nella città, ecc.), dalla Costituzione Italiana (in particolare art. 118 ultimo comma) e da diversi statuti e leggi regionali.

Perché un percorso partecipativo produca buoni frutti è importante che i promotori e la comunità di riferimento siano sensibilizzati alla cultura della partecipazione e siano affiancati da esperti competenti, che sappiano padroneggiare non solo il repertorio delle tecniche ma anche la complessità delle dinamiche e dei ruoli e il monitoraggio del processo nella sua interezza. È altresì indispensabile che gli esiti dei processi partecipativi siano riconosciuti dalle istituzioni competenti come parti integranti dei procedimenti di formazione delle scelte pubbliche e siano tradotti in provvedimenti normativi e amministrativi o in pratiche di cittadinanza attiva condivise.

Partendo da queste premesse, le principali associazioni italiane (in unione di intenti con associazioni internazionali) che da diversi anni promuovono in tutte le regioni percorsi strutturati e informati di coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni pubbliche, ritengono opportuno condividere e adottare la presente "carta", che definisce i principi base che, se tutti presenti, possono assicurare un processo partecipativo di qualità.

La Carta della Partecipazione, in modalità open source e periodicamente aggiornata, ha lo scopo di accrescere la cultura della partecipazione e sviluppare linguaggi e valori comuni. Chi adotta questa Carta si impegna a rispettarne i principi e a diffonderla presso tutti coloro che desiderano avviare processi partecipativi o iniziative di partecipazione civica: cittadini e loro rappresentanti; esponenti del mondo della scuola e della ricerca; funzionari e rappresentanti delle amministrazioni pubbliche; consulenti e professionisti che operano nel settore; esponenti di organizzazioni. Si impegna altresì a praticare con coerenza i principi della presente Carta anche per risolvere, qualora si presentassero, criticità e conflitti all'interno della propria organizzazione o nei confronti di altri soggetti.

I promotori si impegnano a favorire la creazione di una Rete della Partecipazione in Italia, tra soggetti operativi in ambito locale e nazionale, anche tramite lo scambio di informazioni e la realizzazione di buone pratiche.

PRINCIPI

1. Principio di cooperazione. Un processo partecipativo coinvolge positivamente le attività di singoli, gruppi e istituzioni (pubblico e privato), verso il bene comune, promuovendo la cooperazione fra le parti, favorendo un senso condiviso e generando una pluralità di valori e di capitale sociale per tutti i membri della società.

2. Principio di fiducia. Un processo partecipativo crea relazioni eque e sincere tra i partecipanti promuovendo un clima di fiducia, di rispetto degli impegni presi e delle regole condivise con i facilitatori, i partecipanti e i decisori. Per mantenere la fiducia è importante che gli esiti del processo partecipativo siano utilizzati.

3. Principio di informazione. Un processo partecipativo mette a disposizione di tutti i partecipanti, in forma semplice, trasparente, comprensibile e accessibile con facilità, ogni informazione rilevante ai fini della comprensione e valutazione della questione in oggetto. La comunità interessata viene tempestivamente informata del processo, dei suoi obiettivi e degli esiti via via ottenuti.

4. Principio di inclusione. Un processo partecipativo si basa sull'ascolto attivo e pone attenzione all'inclusione di qualsiasi individuo, singolo o in gruppo che abbia un interesse all'esito del processo decisionale al di là degli stati sociali, di istruzione, di genere, di età e di salute. Un processo partecipativo supera il coinvolgimento dei soli *stakeholders* e rispetta la cultura, i diritti, l'autonomia e la dignità dei partecipanti.

5. Principio di efficacia. Le opinioni e i saperi dei cittadini migliorano la qualità delle scelte pubbliche, coinvolgendo i partecipanti nell'analisi delle problematiche, nella soluzione di problemi, nell'assunzione di decisioni e nella loro realizzazione. Attivare percorsi di partecipazione su questioni irrilevanti è irrispettoso e controproducente.

6. Principio di interazione costruttiva. Un processo partecipativo non si riduce a una sommatoria di opinioni personali o al conteggio di singole preferenze, ma fa invece uso di metodologie che promuovono e facilitano il dialogo, al fine di individuare scelte condivise o costruire progetti e accordi, con tempi e modalità adeguate.

7. Principio di equità. Chi progetta, organizza e gestisce un processo o un evento partecipativo si mantiene neutrale rispetto al merito delle questioni e assicura la valorizzazione di tutte le opinioni, comprese quelle minoritarie, evidenziando gli interessi e gli impatti in gioco.

8. Principio di armonia (o riconciliazione). Un processo partecipativo mette in campo attività e strategie tese a raggiungere un accordo sul processo e sui suoi contenuti, evitando di polarizzare le posizioni o incrementare e sfruttare divisioni all'interno di una comunità.

9. Principio del render conto. Un processo partecipativo in ogni fase rende pubblici i suoi risultati e argomenta pubblicamente con trasparenza le scelte di accoglimento o non accoglimento delle proposte emerse, favorendo la presa di decisioni e riconoscendo il valore aggiunto della partecipazione.

10. Principio di valutazione. I processi partecipativi devono essere valutati con adeguate metodologie, coinvolgendo anche i partecipanti e gli altri attori interessati. I risultati devono essere resi pubblici e comprensibili.

Promotori

INU (Istituto Nazionale di Urbanistica) – Commissione Governance e diritti dei cittadini

AIP2 Italia (Associazione Italiana per la Partecipazione Pubblica)

IAF (International Association of Facilitators) Italia

Co-promotori

Cittadinanzattiva Onlus

Italia Nostra Onlus

Associazione Nazionale Città Civili

FOGLIO PARERI RELATIVO ALLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE AVENTE IL SEGUENTE OGGETTO:

**APPROVAZIONE DELLE LINEE GUIDA PER LA SPERIMENTAZIONE DI PERCORSI PARTECIPATI NELL'AMBITO DEI PROCEDIMENTI DELLA DIREZIONE CENTRALE SVILUPPO DEL TERRITORIO E ADOZIONE DELLA CARTA DELLA PARTECIPAZIONE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA.
IL PRESENTE PROVVEDIMENTO NON COMPORTA SPESA.**

Numero progressivo informatico:

PARERE DI REGOLARITÀ' TECNICA
ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267/2000

FAVOREVOLE

IL DIRETTORE CENTRALE
D.C. SVILUPPO DEL TERRITORIO
(Arch. Giuseppina Sordi)



Milano, 27 maggio 2016

FOGLIO PARERI RELATIVO ALLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE AVENTE IL SEGUENTE OGGETTO: Approvazione delle Linee Guida per la sperimentazione di percorsi partecipati nell'ambito dei procedimenti della Direzione Centrale Sviluppo del Territorio e adozione della carta della partecipazione dell'Istituto Nazionale di Urbanistica. Il presente provvedimento non comporta spesa.

Numero proposta: 1079

PARERE DI LEGITTIMITA'

(Art.2- comma 1 – Regolamento del Sistema sui Controlli Interni)

Favorevole

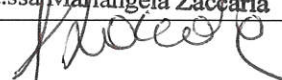
IL VICE SEGRETARIO GENERALE VICARIO

#firma digitale;0,16#

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

Dott.ssa Mariangela Zaccaria

27 MAG. 2016



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE N. _1086_ DEL 27/05/2016

Letto approvato e sottoscritto

IL Sindaco
Giuliano PISAPIA
Firmato digitalmente

IL Vice Segretario Generale Vicario
Mariangela ZACCARIA
Firmato digitalmente

Copia della presente deliberazione, verrà affissa in pubblicazione all'Albo Pretorio ai sensi dell'art. 124, comma 1, del D.Lgs.267/2000 e vi resterà per 15 giorni consecutivi.

In pari data verrà trasmessa comunicazione, ai sensi dell'art. 125 D.Lgs. 267/2000 ai signori Capigruppo Consiliari.

IL VICE SEGRETARIO GENERALE VICARIO
MARIANGELA ZACCARIA
FIRMATO DIGITALMENTE

